N. 213 — Lunedì 3 Agosto — MATTINO — ANNO XXXVII = TORINO 1903 — MATTINO — Lunedì 3 Agosto — N. 213

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Rosso Streglio e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno — Sem. — Mese
Italia, Tripoli, Eritrea — 16 [illegible] — 8 25 — 1 50
Estero (quattro destinazioni) — 32 00 — 17 75 — 3 30

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Pragar. non flectar

LE ASSOCIAZIONI
[illegible]
Pagamento anticipato

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

ARCHIVIO STORICO

Un'altra giornata senza Papa.

Due scrutinii non definitivi e due sfumate.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 3, ore 2.

Molta aspettazione per la giornata d'oggi: era opinione generale che nello scrutinio di stamane si sarebbe avuto il Papa. L'opinione era fondata sul nulla: ma, come accade, queste opinioni, più delle altre, corrono e sono credute.

Infatti stamane nella piazza di San Pietro già dalle 10 si era formata una discreta agglomerazione di gente, in attesa della sfumata: tutti i ceti sono rappresentati, dal popolino all'aristocratico: molte carrozze di piazza e patronali. Si calcola che sulla piazza di San Pietro vi fossero quattromila persone, molto assai più di valore dalla qualità del fumo se il Papa è eletto o no. Quando dal comignolo, alle 11,17 precise, appare la prima traccia di fumo si produce nella folla una viva curiosità: il primo fumo è naturalmente nero denso, e la folla esclama: Il Papa è eletto, il Papa c'è; ma subito dopo esce una colonna di fumo denso; e la folla è disillusa. Stamane si è messo molta paglia nelle schede, poichè il fumo dopo pochi secondi diviene nero e filiginoso: la sfumata dura tre minuti.

Poco dopo la sfumata abbiamo il solito incidente delle finestre: alla grande finestra della Segreteria di Stato si affacciano due persone; poi a quella piccola, che è vicina, si affaccia una persona: quindi le finestre vengono chiuse.

Tutti ora molto semplicisma credono che questo sia un segnale convenuto: sarà, ma non ci credo, perchè è troppo puerile supporre che quanti possono orientalmente essere informati sull'andamento del Conclave, lo siano in un modo così evidente. Certo non è a credersi che [illegible] sappia [illegible] vadano gli scrutinii. Non voglio fare ingiuria ai cardinali supponendo che qualcuno fra essi possa tradire il segreto giurato sotto pena della scomunica lata. Ma in Conclave vi sono i conclavisti, i segretari e altre persone, le quali possono anche commettere qualche indiscrezione, senza pericolo di scomunica. Qualche Governo sa certamente, dal più al meno, come si svolgono le votazioni: ma da ciò il credere che i segreti si facciano proprio per mezzo di finestre che dànno sulla piazza di San Pietro ci corre.

Dopo la sfumata di stamane la folla si allontanava col proposito di ritornare ad assistere alla sfumata del pomeriggio. Infatti mai come oggi si è mossa tanta gente.

La folla comincia ad agglomerarsi in piazza San Pietro nelle prime ore del pomeriggio.

Alle ore 17 numerosi curiosi giungono da tutte le parti per assistere allo spettacolo.

La folla era soprattutto domenicale: uomini, donne e famiglie che invece di andare a Villa Borghese, al Pincio e fuori porta, accorrono a vedere la sfumata. Anche la classe eletta dà un grande contorno allo spettacolo.

Alle 17 le carrozze arrivano da tutti i punti. Alle 17,31 la piazza è ripiena. Vi sono da 25 a 30 mila persone. Un effetto grandioso, pittoresco offre la scalinata, che, non battuta dal sole, è letteralmente gremita di gente. Una compagnia di soldati è schierata ai piedi di essa.

Soprattutto sul lato sinistro della piazza si addensa una folla multiforme e multicolore.

Le truppe sono state aumentate. Alle 18, ora in cui dovevasi la sfumata, la piazza è letteralmente piena: metà è occupata dalla folla, l'altra metà è piena di vetture.

Le persone saziate dicono che mai in San Pietro per il Conclave si è veduta tanta gente: ciò si spiega anche col fatto che la popolazione dal 1870 in poi è molto aumentata.

Le 18 sono accolte da parecchio, e la sfumata non viene. Allora corre come una voce sola: Il Papa è eletto. Ecco la causa del ritardo. *Il Papa è eletto; il Papa è eletto*. E non questa persuasione assoluta si giunge fino alle 18,37, quando spunta il primo indice della sfumata del pomeriggio, accolto da grandi acclamazioni della folla. La sfumata si alzò a tre riprese, sempre intensa alla prima, intensissima alla seconda; tanto intensa da togliere subito ogni illusione che il Papa sia stato eletto.

La sfumata è durata sette minuti. La piazza si vuota lentamente, e la folla non è paga. Tant'è: voleva il Papa per oggi, o il Papa non c'è.

Questo non è ancora un indice che il Conclave debba essere lungo: siamo soltanto al secondo giorno: e coi quattro scrutinii fatti finora si può esser andati molto innanzi nel lavoro di eliminazione e di aggruppamento, e gli «accessi» possono essere stati sintomatici e tali da preparare il terreno per domani. Ma queste sono supposizioni: notizie certe di fatto non ve ne sono, e non ve ne possono essere: le Potenze che sono riuscite a stabilire una qualsiasi comunicazione col Conclave, ed hanno notizie, non le comunicano a nessuno. Esse stesse fingono di sapere nulla. Perciò sono cervellotiche addirittura e senza serietà le notizie che a questo proposito pubblicano i giornali romani, fra cui, sempre, l'*Italie*, la quale pretende sapere che nello scrutinio di oggi fra i rampolliani ebbe il maggior numero il cardinale Di Pietro.

Cervellotica come la notizia pubblicata ieri che Rampolla abbia fatto ritirare il vostro arcivescovo Richelmy il comunicare ai Sovrani la Reggenza la morte del Papa.

Notizie e aneddoti del Conclave.

Roma, 2, ore 22,25.

Ma fra le tante voci che circolano intorno l'attuale Conclave è quella che il Conclave stesso, aperto il giorno di Sant'Ignazio, si chiederà il giorno di San Domenico (6 agosto). Il nuovo Papa si farebbe quindi fra due santi battaglieri, avvocandosi la protezia «Ignis ardens».

La *Tribuna* dice che il cardinale Rarto, all'augurio rivoltogli da un prelato che rimangono definitivamente a Roma, rispose: «Io prendo il biglietto di andata e ritorno».

La Segreteria di Stato del Vaticano è ora aperta in permanenza dalle 7 sino alle 18; mentre prima era aperta dalle 10 alle 14. Questo ufficio è l'unico che abbia comunicazioni telefoniche con l'interno del Conclave.

Si afferma che già da lungo tempo i rapporti tra le guardie palatine e gli svizzeri non sono punto cordiali. Ieri sera, nella contrada che precede la Rota che si trova sulla fine della scala di Pio IX, era rimasto di guardia un portatino; fuori si trovarono un gendarme ed uno svizzero.

Lo svizzero non voleva uscire ragioni, ed affermava che nella consegna doveva stare lui solo. La guardia palatina tenne fermo e non si mosse. Ne nacque un alterco vivace, che fu sedato a mala pena per l'energico intervento del maresciallo del Conclave, principe Chigi, tosto chiamato, giacchè la questione tra la guardia palatina e lo svizzero minacciava di estendersi ai rispettivi ufficiali.

Dopo la sfumata di stamane, il maresciallo Chigi ha domandato dove si trovano i campanelli elettrici che devono comunicare a lui l'elezione del Pontefice. Nessuno lo sapeva. Allora il maresciallo ha mandato il suo segretario, avvocato Kanzler, a parlare con monsigner Merry del Val, il quale ha risposto che il campanello non esiste, ma avrebbe pensato lui a fargli pervenire immediatamente la notizia.

Stamane il Corpo diplomatico ha cominciato a presentare le credenziali che lo accreditano presso il Sacro Collegio durante il periodo della sede vacante, rimettendole nelle mani del segretario del Sacro Collegio, monsigner Merry del Val.

Monsigner Cagiani de Azevedo, governatore dei Sacri Palazzi, oggi ha offerto nei suoi appartamenti un pranzo ai capi della Corte pontificia. Vi hanno preso parte monsigner Perr, il maggiore degli svizzeri, il comandante dei gendarmi e il capitano di servizio della Guardia palatina.

Stamane si recarono alle Rote vaticane alcuni scrutatori spagnuoli, per chiedere notizie del cardinale Herrera. Il prof. Lapponi fece loro dire che S. E. stava un pochino meglio, ma nondimeno era costretto a rimanere in letto nella sua cella.

La *Tribuna* riferisce alcuni malumori nati in Conclave in seguito alla penuria dei locali. Dice che a Capocolatro è stato destinato uno degli appartamenti più infelici, e che ogni al tentativo di prenderne possesso non potè fare a meno di farlo serrare.

Mocenni, avendo anch'egli un brutto appartamento, disse alle guardie nobili che, dopo averlo qui accompagnato, lo lasciarono: «Ah anche voi mi lasciate!»

Crotoni, appena giunto in cella, volava uscirne, dicendosi ammalato. Il conclavista, per fargli coraggio, gli disse:

— Ma se San Francesco non è mai stato così bene!

Al che il cardinale rispose:

— Eccone un altro che non crede alla mia malattia!

Crotoni è affetto da febbri, e non si crede degno di eleggere il Papa.

Oreglia ha dovuto dividere la sua stanza con una tenda, per lasciare l'altra metà al conclavista.

Il *Giornale d'Italia* dice che si mormora un'ipotesi di commissione con l'interno del Conclave. Stamane il maresciallo riferì ad Oreglia il fatto. Fu smentata la sorveglianza. Si dice che ieri sera da una delle finestre chiuse entro il recinto del Conclave si notavano segni con lumi o tende. Fu avvertito il conclavista di tenere le tende tese.

Si sono dimenticati della sedia gestatoria.

Roma, 3, ore 11,45.

Nella confusione dei giorni scorsi, in Vaticano si dimenticò di portare la sedia gestatoria, dove il nuovo Papa dovrà sedersi appena eletto. Ieri Oreglia fece avvertire di ciò il maggiordomo monsigner Caggiano. Il maresciallo del Conclave fece aprire la porta esterna e introdusse la sedia. Rinchiusa la porta, Oreglia aprì la porta interna e fece ritirare la sedia. L'incidente suscitò molti commenti in Vaticano.

Il cardinale Langénieux, contrariamente alle voci come, sta bene.

L'*Osservatore Romano* dice che nel pomeriggio di ieri si recarono in Vaticano l'ambasciatore di Spagna, il ministro di Baviera e il consigliere dell'Ambasciata francese.

Una cerimonia funebre per Leone XIII.

Un monumento al defunto Papa.

Stamane la piazza San Pietro è molto più animata di ieri. La cerimonia solenne il requiem, indetta dalla Federazione Piana, ha richiamato nella basilica di San Pietro circa tremila persone. La Messa nella cappella del Coro è stata celebrata da monsigner Lazzaroschi.

Monsigner Badini pronunziò poi un discorso tessendo l'elogio della vita e delle opere del Papa defunto, e augurando ai cattolici un Papa che tenga alto il prestigio e accresca la potenza della Chiesa.

La cerimonia terminò colla processione di tutti i fedeli che, cantando il *Miserere*, si recò alla tomba di Leone XIII.

La *Voce della Verità* dice che sono già state fatte alcune visture offerte per un monumento a Leone XIII.

Un pellegrinaggio di protesta al monumento di G. Bruno.

Ci telefonano da Roma, 2, ore 16,45:

La Sezione repubblicana, d'accordo con altre frazioni della democrazia, si è fatta promotrice di un pellegrinaggio popolare al monumento di Giordano Bruno, da effettuarsi nel giorno della incoronazione dell'oltraggio Pontefice, in segno — dicono — di protesta.

La segreta del nunzio Lorenzelli.

Ci telefonano da Parigi, 2, ore 8,50:

Un amico intimo del nunzio Lorenzelli disse a un redattore dell'*Echo de Paris* che il nunzio è inquieto, perchè le notizie di Roma non sembrano far presagire la vittoria di Rampolla, che egli crederà doversi riportare la maggioranza dei suffragi. Se Rampolla non viene eletto, il nunzio sarà certamente richiamato. Lo sostituirà, probabilmente, monsigner Granito di Belmonte, ora nunzio a Bruxelles.

I giornali romani e l'agitazione pei vini.

Ci telefonano da Roma, 2, ore 22,5:

L'*Avanti!* in un articolo sulla crisi vinicola constata che l'agitazione dei viticultori piemontesi persevera con estrema baldanza ed estende il suo contagio al Veneto e alla Lombardia. Dice l'*Avanti!* che questa agitazione ha una causa necessaria nella crisi che la genera, vale a dire che il vino soffre in Italia ciò che fu detto la «crisi dell'abbondanza».

Osserva l'*Avanti!* che gli agitatori del Piemonte perdono di vista la radice del problema, che è quella appunto di elevare la potenza di consumo popolare dei generi di vita.

Conclude quindi l'*Avanti!* dicendo che se l'agitazione piemontese affronterà il problema vinicolo nei suoi termini essenziali, vedrà che c'è meglio da fare che non lamentarsi colla sterile guerra del cento centesimo di agevolazione sui trasporti.

Il *Giornale d'Italia* domanda quale sarà l'aggravio per l'erario dopo l'estensione a tutta l'Italia delle riduzioni di trasporto dei vini.

Il *Giornale d'Italia* dice che si mormora un'ipotesi di commissione con l'interno del Conclave. Stamane il maresciallo riferì ad Oreglia il fatto. Fu smentata la sorveglianza. Si dice che ieri sera da una delle finestre chiuse entro il recinto del Conclave si notavano segni con lumi o tende. Fu avvertito il conclavista di tenere le tende tese.

Il *Tribuna*, nel suo articolo di fondo, che ha per titolo: *Bontà e nuovi pericoli dei recenti decreti-leggi*, dopo aver detto che questi provvedimenti, com'era facile intendere, ora non più confortano solamente i produttori meridionali, ma tutti indistintamente i produttori italiani, osserva che i viticultori di tutta Italia domanderanno ancora una notevole riduzione degli enormi dazi di consumo imposti sul vino, e vorranno che di tale riduzione l'onere ricada sul Governo; ma questo non può spingere la sua generosità fino a tal punto. »

« Senonchè — aggiunge la *Tribuna* — il decreto di ieri e quello del 24 giugno hanno ancora, oltre i danni della finanza, un grave pericolo tra le loro righe. Perchè il Governo avrebbe dovuto con disinvoltura questo: regolare con opportune riduzioni di tariffe il trasporto dei prodotti che si volevano favorire non per la prima ferroviaria più lunga, ma per quella senza confronto più breve dai centri di produzione ai più vicini porti marittimi di partenza e dai porti di arrivo ai più prossimi centri di consumo o di transito. »

Il processo Bettòlo-Ferri.

Una inchiesta per violazione del segreto telegrafico.

Ci telefonano da Roma, 2, ore 10:

Ieri sera l'*Avanti!* pubblicò il testo di due telegrammi che il Duca degli Abruzzi avrebbe mandato a Maria e al comandante Cagni, che si riferirebbero alla querela degli ufficiali di marina contro l'*Avanti!*

Il *Capitan Fracassa*, premesso che nulla lascia supporre che i due dispacci si riferiscano alla querela, rem che il ministro delle poste ordinò una severa inchiesta, e si augura che si riesca a scoprire l'impiegato infedele che non mantenne il segreto telegrafico, che deve essere una garanzia per tutti.

Domani il procuratore del Re, Crisafulli, assegnerà al giudice istruttore l'istruttoria del processo Bettòlo-Ferri.

***

Ci telefonano da Roma, 2, ore 22,10:

La *Tribuna* assicura che il Duca degli Abruzzi sia venuto a Roma per conferire col ministro della marina perchè consideri agli ufficiali di marina l'autorizzazione a querelare contro l'*Avanti!*

Il Governo al Congresso della "Dante Alighieri".

Ci telefonano da Roma, 2, ore 22,10:

Al Congresso della «Dante Alighieri», che avrà luogo il 20 settembre a Udine, il Governo sarà rappresentato dal sottosegretario di Stato alla grazia e giustizia, on. Talamo.

Lo scandalo del Parlamento ungherese.

Gli interrogatorii della Commissione d'inchiesta.

L'avvilimento del conte Szapary.

Ci telegrafano da Budapest, 2, ore 11,50:

La seduta della Commissione parlamentare di inchiesta nominata per l'affare della corruzione del deputato Zoltan Papp durò due e mezza inoltrata.

Il deputato Ohy e il giornalista Sorss deposero che il presidente dei ministri Khuen doveva avere conoscenza dell'affare. Sorss dichiarò che Khuen avrebbe dato, servendosi per intermediario delle Szapary, al giornalista Singer, nel Casino Nazionale, l'ordine di corrompere con solo Zoltan Papp, ma anche il deputato Nessi.

La Commissione doveva interrogare il ministro di giustizia, Plosz, circa il mandato dato a Diemer. Plosz dichiarò che la sua occupazione gli impediva di recarsi a deporre dinanzi alla Commissione, e che vi si recherà domani.

***

Ci telegrafano da Budapest, 2, ore 19,50:

Lo scandalo per la corruzione dei deputati dell'Opposizione va prendendo dimensioni enormi e avrà un lungo strascico in Tribunale. Infatti il Khuen Hedervary ha già intentato un processo contro Diemer, perchè asserì che i corruttori ebbero rapporti col presidente dei ministri. Il ministro della giustizia ha già autorizzata la Procura di Stato ad avviare questo processo.

L'ex-presidente dei ministri Desiderio Banffy ha intentato un processo contro il giornale clericale Albotmany, il quale sostenne che i denari che servirono per la corruzione dei deputati erano stati forniti da Banffy.

L'accusa presentata da Nessy contro Ekman per falso in bilancio è stata respinta, essendo il crimine caduto in prescrizione.

Si racconta che quando Szapary seppe quello che era avvenuto alla Camera di Budapest, rimase costernatissimo ed esclamò:

— Tutto è finito! Sono rovinato!

Szapary impreca, dando in escandescenze contro Diemer per la poca abilità dimostrata.

Il *Petit Napoléon* racconta che Szapary dispose telegraficamente presso di sè il fratello Paolo, che vive in provincia.

Ieri, nel pomeriggio, verso le 17, Szapary ricevette la visita di un distintissimo medico. Pare che fra i due fratelli Szapary e il medico si sia svolta una conversazione vivacissima, perchè il conte Paolo accompagnò il medico fino alla porta di casa, continuando a parlargli animatamente. Il medico, come accade, si strinse nelle spalle; allora Paolo gli chiuse violentemente dietro le spalle la porta.

Intorno a questo racconto del *Petit Napoléon* si fanno le più strane congetture.

L'abitazione della signora in cui avvenivano i convegni fra il conte Szapary e i suoi agenti è custodita da *detectives*, che rimandano tutti i visitatori.

Crisi nel Ministero ungherese.

Ci telegrafano da Budapest, 2, ore 11,30:

Secondo il *Budapester Correspondenz*, il ministro Tomasic si è dimesso, in seguito alla deliberazione della Commissione parlamentare per l'incompatibilità secondo cui Tomasic, dopo la sua nomina a ministro, avrebbe dovuto ripresentarsi all'elezione di deputato.

Chi è il socialista autore dell'articolo sulla "Stampa"

Una sua critica all'onorevole Ferri.

Come i lettori ricordano, la *Stampa*, nel numero del 29 luglio, pubblicava un interessante articolo sulla scuola socialista. L'on. Ferri, nell'*Avanti!*, mostrò di dubitare che quell'articolo fosse dovuto, come era realmente, ad un socialista. Naturalmente noi non siamo usi a commettere indiscrezioni contro chi da fiducia in noi, e all'insinuazione dell'on. Ferri abbiamo risposto puramente e semplicemente che autore dell'articolo era proprio un socialista. Ora alcuni fogli di leggere nel *Tempo* di Milano questo scritto, firmatogli dal ragioniere Donato Bachi, uno dei capi socialisti della nostra città:

« Per evitare — egli scrive — di dispensare alla verità del mio articolo sulla *Stampa*, Enrico Ferri ha trovato comodo di calunniare la paternità alla *Stampa* e qualificarle come invenzioni di giornale avversario.

« Ora, interpellata da un redattore della *Stampa*, io risposi francamente, brutalmente forse, e mi evitare che l'intervista venisse anche involontariamente travisata, la trascrissi io stesso, ed essa rispecchia interamente il mio pensiero, che è poi quello di moltissimi fra i nostri compagni.

« Non scrissi il mio povero nome, per evitare che si dicesse voler io farmi una notorietà in una dolorosa vicenda del nostro partito. »

E aggiunge: « Mi sia permesso ancora una volta di deplorare la poca sincerità del partito tutto.

« Sono tre anni, dal 1901, che la direzione del partito, specialmente a Milano, ma anche altrove, si accanisce, e si cresce fra compagni abbastanza facilmente rintracciabili, ma l'equivoco si è voluto mantenere ad ogni costo da coloro dello parti e sempre lo vorrebbe mantenere l'on. Ferri.

« Nel suo ultimo articolo, *Per l'unità del partito*, fa comodo all'on. Ferri di appellarsi alla concordia, mentre lo stesso suo articolo è tutt'una riprova che egli vuole la scissione, ma non vuole la responsabilità. E infatti, laddove conclude col vantare la libertà di tendenze ed opinioni nel partito, prosegue nel suo accenno a « socialisti portati agli estremi eccessi » del programma socialista per toccare quelli « del partito democratico-borghese » e accenna all'on. De Marinis, che « per questo urlò dal nostro partito ».

E continua confutando passo passo l'ultimo articolo dell'on. Ferri, avvertendo che questi non cesserà mai di attaccare gli altri davanti ai giudici futuri.

« Che il negare la divisione sia solamente una finalizzata destinata a nascondere delle responsabilità che restano consacrate dalla storia, basterebbe a provarlo, se non ci fossero mille precedenti, un fatto solo: l'assenso del Ferri alla discussione della espulsione di Turati.

« Non è quando si tratta di cacciare dal partito socialista un uomo che anche nell'opinione del Ferri stesso (che vuol essere il primo) è contenente il secondo del partito stesso, che si possono allegare delle altre occupazioni più urgenti, tanto più che, data l'indecenza che il Ferri esercita, sarebbe bastata l'espressione del suo desiderio, e l'assenza si sarebbe interpretata per una presenza, adatta per far ricevere ogni decisione.

« Ma il documento più solenne e più eloquente della ferma volontà di mantenere un equivoco che si trascina, vanno cercati in tutte le forze sane del partito, e la lettera di Ferri. Essa non accenna più, come le avrebbe dovuto e potuto, al diritto di vita che nel partito possono avere tutte le tendenze, ma si attacca ad una questione giuridica.

« Essa non afferma che il Turati ha il diritto di rimanere nel partito, ma invece lascia abilmente capire che Turati dev'essere giudicato, ed a noi leggere, aggiungiamo noi, pensatore, ma dal supremo potere, che è la Direzione del partito.

« L'espulsione di Turati, per l'on. Ferri, non è, dunque, a ben leggere la sua lettera, che questione di tempo e di legalità.

« Non scorbitate dai vostri poteri, egli dice all'Unione socialista romana, ma lasciate ai suoi giudici naturali e non dubitate che chi non è più nell'ambito socialista per le sue opinioni non avrà fatto molto.

« Ebbene, questa non è la maniera di educare le masse. — Ritiene Ferri che Turati non possa più essere un compagno in tutto il senso della parola?

« Lo dica. — Ognuno lodorà la sua franchezza. Od invece ritiene il contrario, e da avvenirsi tale parte la sua opinione in difesa della libertà di opinione dei suoi avversari. »

Continuando, il rag. Bachi rimprovera ugualmente all'on. Ferri l'aiuto dato a Costantino Lazzari, espulso dal partito socialista, la segreta approvazione al linguaggio intransigente dell'Avanguardia e la campagna di vituperi contro Bissolati, Cassola e Bonomi.

E conclude con queste forti parole: « Noi sentiamo rimproverando agli altri partiti la poca sincerità, e noi, partito di fede e di sincerità sopra ogni altra cosa, vorremmo noi seppellire sotto una valanga di concordia, che mentre le copre ad ogni istante, ogni tentativo per smascherare e svolgere quello che è « dev'essere il nostro programma? »

« La frazione intransigente è nata male colla questione Lazzari, ha fradato il partito colla scissione, ha dato la direzione dell'*Avanti!* e concluso coll'espulsione di Turati.

« Lasciamole alla sua strada e prosegua in essa. Noi riformisti, pochi o molti, faremo la nostra e l'avvenire ci giustificherà; ma, forti o deboli, saremo avuto il merito, grande per un partito, quello della sincerità politica. »

Dal canto suo l'avv. Treves, pubblicando la lettera del Bachi, promette, fra l'altro, le seguenti frasi significative: « L'on. Ferri ha creduto di dare sollecita risposta alla *Stampa*, trattando l'articolo del riformista come di invenzioni di giornale avversario. L'autore dell'articolo, il nostro amico Donato Bachi, uno dei più antichi e valorosi compagni torinesi, era in dovere di ristabilire la verità e di replicare lealmente in un giornale socialista. Perciò ci ha chiesto ospitalità e noi non potevamo negargliela, come, come siamo, che nessuna unità del partito giustificherebbe il soffocamento di questo grido di sdegno di una eletta coscienza socialista protestante contro le violenze e le iniquità di una frazione del partito. »

CRONACHE LETTERARIE

Pellico e Maroncelli secondo nuovi documenti.

ALESSANDRO LUZIO: *Il processo Pellico-Maroncelli, secondo gli atti ufficiali segreti*. — Milano, Cogliati, un vol. di pag. 502, in-8o.

« Gli atti processuali del 1821 — dice Alessandro Luzio — possono rassomigliarsi a una selva selvaggia, rimasta inesplorata (pel sacro terrore che ispira) anche dopo cessato il divieto di legge che la rendeva inaccessibile a. Sono infatti dodici anni che le carte segrete della polizia e della giustizia austriaca, conservate nell'Archivio di Stato di Milano, son divenute di pubblica ragione, e la storia delle persecuzioni contro i patriotti lombardi non ne ha tratto ancora quel profitto che era da aspettarsi, per quanto non negli studiosi soli, ma anche e forse più nel vasto pubblico sia sempre vivissima e appassionata la curiosità per quella storia sacra alla coscienza nazionale e piena fin dall'origine di tanta poesia.

Enorme è la mole di quelle carte. L'accentratore austriaco era un regime grafomaniaco. In ragione appunto della segretezza de' suoi atti, esso seguiva procedure minuziosissime, tutte registrate per iscritto; e del piccolo ufficio di polizia locale fino al gabinetto dell'imperatore, i rapporti, le note, i processi verbali, le scritture dettate in quel protocollesco gergo burocratico che meriterebbe esso solo uno studio, si moltiplicavano, si stomachevano, formavano una congerie che oggi opprime e sconcerta il ricercatore più paziente. Ma quella stessa pedanteria di tutto scrivere, tutto notare e documentare, ha per lo storico il vantaggio di offrirgli notizie esatte e testimonianze indubitabili di quella procedura segreta da cui i nostri patriotti rimasero così spesso sopraffatti, e di porgli sott'occhio, quasi giorno per giorno, lo svolgimento di quel dramma giudiziario che ebbe il suo epilogo nelle carceri dello Spielberg. Così il D'Ancona ha potuto ricostruire il processo di Federico Confalonieri. Così il Luzio ricostruisce oggi il processo contro Silvio Pellico e Pietro Maroncelli, in parte mettendo in luce particolari nuovi, in parte recando la documentazione autentica delle circostanze note, togliendo dubbi e correggendo errori.

***

Lo storico deve risalire agl'inizi della persecuzione ordinata da Francesco I contro i Carbonari, e all'inchiesta condotta tra il 1819 e il 20 contro gli arrestati del Polesine dalla Commissione speciale di Venezia, alla quale apparteneva come giudice inquirente Antonio Salvotti, l'anima di quello e dei processi politici seguenti. Mentre quella Commissione conduceva a termine il processo Foresti-Solera, il Governo, già prima delle rivelazioni dei Maroncelli informatissimo degli atti e fini della società recrute italiane, emanava il 29 agosto 1820 la famosa notificazione contro la Carboneria, che dichiarava passibili di morte tutti gli affigliati alla setta e minacciava il carcere duro perpetuo a chi non li denunciasse. Francesco I, spaventato dalla rivoluzione napoletana e dal pericolo in cui credette posta la sua stessa persona, trattava i Carbonari come briganti o nemici pubblici, a quel modo che oggi son trattati gli anarchici. E veramente di regicidi, omicidi, avvelenamenti, incendi e stermini parlavano ampiamente i « catechismi » dell'ordine; e di atrocità incredibili si compiaceva quella selvaggia propaganda settaria, a cui il santo fine dell'indipendenza italiana non può servire di scusa.

Accadde allora quello che accade ogni qual volta gli eccessi di ribellione provocano gli eccessi di repressione. Contro i suoi occulti nemici, feroci più a parole che a fatti, l'Austria inferocì bestialmente, e mise in fascio coi veri malfattori gli innocenti idealisti, posti della patria, come Silvio Pellico: il cui processo offre l'esempio più maraviglioso della cieca crudeltà con cui la tirannide austriaca colpì uomini incapaci d'ogni male e li fece per martirio gloriosi.

Tutti sanno come il Pellico e il Maroncelli stringessero amicizia in casa delle sorelle Marchionni, delle quali erano innamorati, e come l'uno si lasciasse aggregare dall'altro alla Carboneria. Erano uomini giovani, accesi d'entusiasmi vaghi, pieni la testa di suggestioni letterarie, ignari delle leggi. Disegnarono col conte Porro-Lambertenghi di aprire a Milano una *vendita*, proprio quando l'Austria emanava il suo editto contro i Carbonari. Cospiratori improvvisati, ingenui, ingenui, facevano viaggetti per organizzare la nuova società e ravvivano sopra un tavolino di caffè, sul primo foglio che veniva loro alle mani, lettere di tremenda imprudenza, tali da valere il capestro a chi le scriveva e a chi le doveva ricevere. Tale fu la infausta lettera del Maroncelli a suo fratello, la quale cadde nelle mani della polizia e cagionò mali infiniti.

Arrestato lui, arrestato pochi giorni dopo il Pellico, s'inizia la procedura. Negano ostinatamente; tentano di togliere valore ai documenti sequestrati; ma, non sapendo l'uno dell'altro, si contraddicono e si danneggiano a vicenda. Pare che la polizia non riesca a provare gran che contro di loro, quando l'imperatore li deferisce come rei di alto tradimento alla Commissione di Venezia. Qui comincia il secondo fatale periodo del processo. Mancano nell'Archivio di Milano gl'interrogatori de' due accusati, e lo storico è costretto a supplirvi ricavando le notizie di fatto dalla requisitoria finale del Salvotti e dai rapporti che questi mandava periodicamente alla magistratura superiore. Dimostra il Luzio che quattro cause concorsero al male andamento del processo: il momento politico gravissimo, l'intervento d'altri imputati, le delazioni di Carlo Castiglia e l'abilità del nuovo inquirente, il Salvotti. Stretto e vinto dal formidabile avversario, il Maroncelli confessa e racconta, da quello sventato che è, quanto occorre per far condannare al governo l'organizzazione della Carboneria in Romagna. Fu viltà, come altri disse? No: fu leggerezza, sistema di difesa sbagliato, presunzione di sviare l'accortissimo giudice, il quale, interrogando separatamente gl'imputati, tampa standoli di rinfacci e di smentite, faceva sì ch'essi perdessero la testa e, ostinandosi ad affermare delle assurdità per salvarsi a vicenda, firmassero coi denunziarsi scambievolmente, e col confessare per non far parere calunniatori gli altri. Così, dopo avere eroicamente resistito quanto potè, confessò il povero Pellico, offrendosi in olocausto per salvare il Porro e gli altri; e la sua figura morale, ancor più che nelle *Mie Prigioni*, emerge pura e fulgida, secondo il Luzio, dalla requisitoria e dai rapporti del Salvotti, per il quale l'autore della *Francesca da Rimini* era « una nobile e candida anima », mentre il Maroncelli gli pareva « un giovine vano e leggero, di spregevole carattere ».

Seguirono gli arresti, prima del Romagnosi, nel quale il Salvotti trovò un avversario di pari forza, e che gli sfuggì per la fermezza e la dignità del suo negare, poi quelli del Resia, dell'Arrivabene e del Rossi. Ai primi d'agosto del 21 tutti gli accusati produssero le loro difese scritte: il Pellico e il Maroncelli, rei pentiti e confessi, implorando clemenza; gli altri protestandosi innocenti e chiedendo di essere assolti. Mancano nei documenti le difese dei due principali; ma si sa che quella del Pellico era brevissima; quella del Maroncelli invece era probabilmente scritta con la medesima pienezza verbosità che colpisce nelle altre sue scritture difensionali. « E' uno stupore — scrive il Luzio — il constatare sino a qual punto il povero Maroncelli fosse imbevuto di quella pestifera educazione retorica che agli italiani fece così spesso smarrire il senso della realtà per cullarli in vani giochi di frasi ».

Il cospiratore romagnolo era proprio matto, ubriaco di frasi o di metafore. Anche più tardi, nelle carceri dell'isola di San Michele, sfogava la sua grafomania riempiendo di minutissima scrittura una sproporzionato numero di fogli: novelle, saggi critici, divagazioni senza capo nè coda, che mostrava insieme valendosi dei libri prestatigli dal Salvotti, e che poi mandava in omaggio al Salvotti, il quale doveva infastidirsene e riderne.

Finalmente, superati tutti i gradi della procedura giudiziaria, il Senato Lombardo-Veneto emetteva il 6 dicembre 1821 la sentenza definitiva, prosciogliendo dall'accusa l'Arrivabene e il Romagnosi (i quali, strano a dirsi, pregarono e ottennero grazia di rimanere in prigione qualche giorno di più, per aspettare alcuni o per accomiatarsi dai compagni meno fortunati), e accogliendo per gli altri le proposte del Salvotti: morte al Pellico, al Maroncelli e al Canova; carcere duro per gli altri. E' noto come « Sua Sacra Cesarea Regia Maestà Apostolica con veneratissima Sovrana Risoluzione » si degnasse *clementissimamente* di condonare quelle pene atroci infliggendone ai rei altre più miti. Così si aprirono per loro le celle dello Spielberg. Solo otto anni dopo l'imperatore fece la grazia, indotto dai rapporti del confessore che attestavano la perfetta religiosità del Pellico; ma quando quest'« il Maroncelli chiusero di poter riprendere dimore a Milano, il miserabile [illegible] a tergo dell'istanza: *nisi!*

Le conclusioni del Luzio, sempre interprete dei documenti ufficiali esaminati, sono d'ammirazione affettuosa per il Pellico; d'indulgente scusa per il Maroncelli, non colpevole di bassezza ma di imprudenza, e destinato ad espiare i suoi errori, dopo il supplizio morale, con la modestia dignità del suo soggiorno a Parigi e con la misera fine della sua esistenza travagliata.

***

Messo il poderoso volume del Luzio è accompagnato documenti nuovi e preziosi, che la narrazione segue sistematicamente. Egli si studia non solo di chiarire con ogni diligenza i fatti, ma di porre nella loro giusta luce storica gli uomini, sui quali il giudizio nostro è agevolmente rallacciato; e mi pare che sia ultimo pregio della sua fatica sia quello di determinare il carattere psicologico di quegli ufficiali italiani dall'Austria, che la tradizione patriottica fece segno di esecrazione e di vituperi.

Chi non ricorda, nel *Piccolo mondo antico* del Fogazzaro, quel magnifico Bianconi, ricevitore di dogana o spia in buona fede? « La « vita sua era quella della monarchia. Se i « Russi le facevano il solletico sulla pelle « della Gallizia, egli ne sentiva il prurito a « Orla. La grandezza, la potenza, la gloria « dell'Austria gl'ispiravano un orgoglio misurato. Non ammetteva che il Brasile fosse « più esteso dell'impero austriaco, nè che la « Cina fosse più popolata, nè che l'Arcangelo « Michele potesse prendere Pechino, nè che « Domeneddio potesse prendere Verona. Il « suo vero Iddio era l'Imperatore; rispettava « quello del cielo come un alleato di quello « di Vienna. »

Or bene: fatti i debiti ragguagli da questo ignorantone ai più colti e intelligenti, erano un po' tutti così. Erano impiegati incrollabilmente persuasi della stabilità del Governo che servivano e devoti al Monarca che adorava loro il pubblico rispetto; uomini adorni spesso dei più nobili sentimenti, ma privi del sentimento di patria quale lo intendiamo noi liberi; agnizzini del loro conterranei per zelo di fedeltà e coscienza di dovere. Sono facili le nostre imprecazioni postume; ma è ben più difficile compiere, malgrado il sentimento proprio, l'opera di giustizia storica che il Luzio va proseguendo con senza difficoltà ed amarezze grandi.

Due anni or sono, quand'egli pubblicò il suo libro ormai famoso su Antonio Salvotti, le grida andarono alle stelle. Il Luzio fu accusato di voler « riabilitare » il più odioso dei giudici austriaci e denigrare i patriotti che furono vittime del suo funesto ingegno; e l'argomento storico diventò campo di polemica non sempre corretta. Gran danno è questo, non evitabile forse in tutto, ma non diminuito dal buon volere dei più.

Questi studi storici sui tempi del servaggio e del riscatto nazionale non procedono bene, perchè troppo spesso trascendono in polemiche atte a turbare più che ad educare il senso della verità. Coi documenti alla mano, gli studiosi non divisi da disparati accenti; e si gettano reciprocamente sul capo i loro fasci di documenti, con dileggi e rampogne e persino ingiurie rabbiose; e per vincer battaglie scrivono frettolosi, sciatti, arruff

pre a perdere valore in pochi mesi, e nel quale l'arte letteraria, quell'arte di fare il libro che i francesi serbano così mirabilmente, è smarrita. Pare che pubblichino le loro ricerche soltanto per leggersi a vicenda, pronti a rifarsi di continuo e a sperdere di qua e di là il frutto di indagini che andrebbero pazientemente vagliate e meditate.

Quanto al Luzio, il quale per amor di giustizia riconosce coraggiosamente la probità della magistratura sarda e la sincerità de' suoi alti ufficiali, non si può nemmeno sospettarlo di singolarità voluta e di capriccio d'errore. Egli è indubbiamente in piena buona fede, e scrive ciò che riconosce per vero, pur quando il suo sentimento patrio ne soffra, volendo col Taine che la storia sia un'opera di curiosità scientifica, immune da ogni preconcetto e da ogni fine estraneo all'accertamento dei fatti. Ma egli pure è trascinato a forza dalla necessità di polemizzare con chi lo ha assalito. Per quanto austero, sobrio, da cima a fondo documentato, questo suo libro sul processo del Pellico e del Maroncelli appare in gran parte scritto per giustificare, illustrare e confermare le conclusioni di quello sul Salvotti; ed la polemica vi è relegata soltanto nell'ultima appendice apologetica. E mentre l'ombra lunga del Salvotti aleggia, com'è naturale, tutta l'opera, la mente dell'autore è manifestamente preoccupata dal bisogno di schermirsi da avversari lontani, di misurare le parole in guisa che essi non possano rinfacciargli alcuna frase inconsiderata di poca cortesia o di poco patriottismo. Si vede ch'egli lavora in fretta, un po' agitato, senza troppo badare alla disposizione della materia, pur di metterla fuori non apparecchiata difesa. Così lo storico, per voler mostrare la sua perfetta serenità di giudizio, non riesce scrittore sereno; e il libro arrischia di trascinarsi dietro altre polemiche infeconde. Tanto peggio per chi se ne diletta. Il lettore imparziale non si pente, e diversa l'opera del Luzio, così piena, pagina per pagina, d'alto interesse storico e umano, ascoltando non i battibecchi contemporanei ma la voce di verità e di pietà che parla al nostro animo commosso nei documenti di coloro che patirono per la patria, per noi.

Dino Mantovani.

Il Governo e l'Esposizione di St-Louis.

Ci telefonano da Roma, 2, ore 9,50:

E' stato sottoposto alla firma reale il decreto che delega il deputato Pridardi a rappresentare il Governo italiano all'Esposizione di Saint-Louis.

La partenza del ministro delle finanze da Udine.

Ci telegrafano da Udine, 2, ore 17,50:

Il ministro Carcano rivisitò l'Esposizione, poi partì alle 11,40, salutato alla stazione, dal presidente del Comitato dell'Esposizione, Morpurgo, dal prefetto, dal sindaco e da altre Autorità.

Come avvennero i fatti di Minao.

Ci telegrafano da Catania, 2, ore 11,50:

I disordini di Minao scoppiarono dopo che il presidente della Camera di commercio ebbe tenuto una conferenza.

Il commissario Ventura aveva proibito tale conferenza. Recatosi per sciogliarla, fu accolto da fischi. Il Ventura, insieme a guardie, tentò entrare nella sala della conferenza; ma i contadini, armati, lo impedirono.

Avvenne allora una colluttazione. Il Ventura fu fatto gravemente alla testa. Altre due guardie furono pure ferite. I contadini, armi in pugno, cominciarono a lanciare sassi.

La truppa ristabilì l'ordine.

Un Comizio contro una convenzione fatta dal Municipio di Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 2, ore 15,55:

Oggi si tenne un Comizio, promosso dalla Borsa del lavoro, per protestare contro la convenzione che il Municipio si prepara a stipulare con la Società del risanamento. Parlarono alcuni consiglieri socialisti.

Si approvò un ordine del giorno con cui si fa plauso all'opposizione del gruppo consigliare socialista e si propone che la questione venga sottoposta al *referendum* popolare.

Nasi vuole che il prof Murri rimanga all'insegnamento.

Ci telegrafano da Bologna, 2, ore 19,45:

Il prof. Augusto Murri scrisse il suo cenno al ministro Nasi, pregandolo di provvedere alla sistemazione sua alla cattedra di clinica medica nella nostra Università.

Nasi ha risposto, invitandolo ad attendere fino il limite accordato dalla legge, suggerendo che studio illustrazione della materia possa essere conservata all'insegnamento.

Altri particolari sul disastro della miniera Trabia.

Le vittime.

Ci telegrafano da Caltanissetta, 2, ore 6,50:

Ecco altri particolari sul disastro della miniera Grande di Trabia presso Sommatino.

Si sapeva della esistenza di emanazioni di gas micidiali nella miniera; però lo sviluppo del gas acido solfidrico (non del grisou) avvenne in un luogo molto lontano dal posto in cui scoppiò il disastro. L'equivoco nacque per la circostanza che, in seguito alla devastazione del macchinario elettrico, la lavorazione delle gallerie era stata sospesa perchè impossibile. Il difetto di ventilazione, la mancanza di dati di fatto recenti delle parti di miniera dell'incendio determinarono il disastro.

Gli ingegneri procedevano assai cautamente, tanto che pare certo non abbiano fatto uso di lampada di sicurezza.

Diverse volte si fecero scendere nella miniera, al posto in cui avvenne il disastro, dieci uomini legati in catena e assicurati ad una fune; in tal modo si potè estrarre il corpo del commendatore Travaglia. La catena non potè andar più oltre, perchè i primi uomini caddero senza l'aspirazione del gas.

Delle vittime, soltanto l'ing. Fabri versa in grave stato.

Stanotte è stato riconosciuto il cadavere dell'ing. Fiorenti.

Il fuoco a bordo del piroscafo giapponese si è spento.

Ci telegrafano da Messina, 2, ore 19,45:

Si è spento l'incendio a bordo del piroscafo giapponese Kurafrisaria, che ripartirà stasera per Hiogoglia.

Furto di una cassaforte con 65,000 lire.

Ci telegrafano da Domodossola, 2, ore 15,25:

Ignoti ladri, penetrati in una casa privata a Crevola d'Ossola, rubarono una cassaforte contenente 65,000 lire.

Dominato il furto, le Autorità stanno facendo attivissime ricerche per scoprire ed arrestare gli autori.

Lo Tzar trasporta il sarcofago di S. Serafino.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 2, ore 9,10:

Mandano da Scarovo che il sarcofago di San Serafino è stato trasferito ieri nella cattedrale sopra una portantina, portata dallo Tzar, dai Granduchi e da abati.

L'Imperatrice, l'Imperatrice vedova, le Granduchesse e una immensa folla seguivano il corteo. Il sarcofago fu solennemente innalzato nella cattedrale.

Il 250° anniversario d'un reggimento di ulani.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 2, ore 13,10:

L'Imperatore andrà prossimamente a Schernovitch per assistere alla celebrazione del 250.o anniversario della fondazione del reggimento ulani, che attualmente è di guarnigione in quella città.

I gravi risultati della perizia calligrafica nel processo Modugno.

Ci telegrafano da Bari, 1, ore 21:

Giova ricordare che, appena avvenuto il mortale dramma di Bitonto, il signor Domenico Modugno « con accortezza meravigliosa » diede aver rinvenuta allora allora sotto il guanciale della moribonda una lettera vecchissima in una busta verdognola, scritta su d'un foglietto ingiallito.

La lettera diceva:

« Bitonto, 28 gennaio, 1902.

« Rimorsi gravissimi mi obbligano a ingiornarti la vita, così penosa e triste. Domando perdono a mio marito, che mi fu sempre ottimo compagno e virtuosa guida. Domando perdono a tutti i miei cari parenti e raccomando a tutti caldamente la cara e innocente Maria.

« Salvo tutto con un ultimo e tenero bacio.

« *Cristina Modugno Di Cagno.* »

Il l'indirizzo, sulla busta, a lui stessa:

Cristina Modugno Di Cagno.

L'ordinanza della Camera di Consiglio, dopo le perizie medico-legali e tecniche, passa ad occuparsi della perizia calligrafica fatta su questo foglietto.

Ed ecco ciò che in proposito si trova nell'ordinanza:

L'esito della perizia grafica ha poco a dimostrare la verità del Modugno.

I tre periti grafici [Infante, di Bari; Visnara, di Milano; Pezzini, di Torino] hanno constatato che il biglietto del 29 dicembre 1902 è di una scrittura diversa da quella autografa della Cristina Di Cagno; hanno dimostrato che tale divergenza non può derivare da turbamento psichico o da violenza subita, giacchè in esso non già si riscontra disordine o scompiglio di chi scrive, ma evidentemente si riscontrano le caratteristiche « di un lento, meditato e circospetto studio di imitazione per la ritoccatura, le aggiunzioni e i tremoli ecorsi, molto chiaramente visibili all'ingrandimento fotografico eseguito a perfetta grandezza quadruplo. Proprio là dove le caratteristiche grafiche del biglietto incriminato più si discostano da quelle autografe della Cristina Di Cagno, là proprio si riscontrano identiche a quelle autografe di Vito Modugno. »

Le osservazioni dei periti.

Specialmente i periti notarono pure che nella intestazione della parola *dicembre*, inserita nella data del biglietto, si trovava minuscola, mentre la Di Cagno in tutte le date adoperò sempre la prima lettera maiuscola; invece fu sempre abituale nel Modugno l'uso della iniziale minuscola.

Fra le molteplici osservazioni analitiche dei periti è notevole che la lettera d della parola *Cenzina*, apposta per firma del biglietto, fu confermata con tre distinti tratti che si congiungono tra loro ad angoli acuti, contrariamente all'uso della povera morta.

I periti allegarono alla loro relazione un tavole di perfetti e fedelissimi *fac-simile*, i quali, recando tre colonne ciascuna, riproducono nella colonna di mezzo le parole e le lettere del biglietto incriminato; nella colonna di destra le stesse parole e lettere autografe del Modugno; e nella colonna di sinistra le consimili autografe della Cenzina Di Cagno.

Osservandosi queste tavole, anche il profano vede a colpo d'occhio che la scrittura del biglietto è tanto più simile a quella del Modugno, quanto lo è meno a quella della Di Cagno.

Nè è priva d'importanza l'osservazione che nel biglietto si trovano alcune parole e frasi che non si trovano mai riprodotte nell'epistolario della Di Cagno, mentre le si trovano spesso ripetute nell'epistolario del Modugno come, per esempio, le due parole cari parenti.

Inoltre osservarono i periti tre errori ortografici nel biglietto, errori in cui non cadde la Di Cagno e che si spiegano con la preoccupazione che aveva invaso tutti i fedeli, i quali, intenti principalmente alla riproduzione più fedele della forma delle singole lettere, col ricordo dell'originale da imitare non badano alla perfezione dell'ortografia: ed tali errori possono attribuirsi a turbamento psichico, perchè il biglietto incriminato porta i segni di un accurato e compassato studio d'imitazione paziente.

Inoltre è dimostrato che il contenuto del biglietto era già pe parato prima, mentre la data fu scritta successivamente, il che risulta dal trovarsi più fresco e dal maggior numero di sfregature assolutamente grafiche, identiche a quelle del Modugno.

Le conclusioni.

Di conseguenza i periti diedero le seguenti risposte ai quesiti loro proposti, e queste risposte, che qui riproduco testualmente, furono poste ad unanimità dai tre periti Visnara, Pezzini ed Infante.

Risposte dei periti:

I. Che l'intera restante della lettera con la data « Bitonto, 28 dicembre 1902 » e con l'indirizzo del nome « Cenzina Modugno Di Cagno », posta sulla relativa busta, non appartiene alla mano di Vincenzina Di Cagno;

II. La diversità tra la scrittura autografa normale di Vincenzina Di Cagno e quella della lettera 28 dicembre 1902 non è affatto prodotta dal turbamento auto-psichico, che talora succede ai suicidi, ed è effetto di una subita violenta fisica, da tanto meno di una costrizione morale;

III. La contraffazione dell'intera lettera 28 dicembre 1902 e del nome « Cenzina Modugno Di Cagno », apposto sulla relativa busta, appartiene indubbiamente alla mano di Vito Modugno.

IV. L'apposizione della data è posteriore alla scrittura dell'intera restante della lettera 28 dicembre 1902, e quella forse a contemporanea.

V. L'intero contenuto della lettera fu contraffatto adoperandosi l'inchiostro della calamaio trovatosi il 29 dicembre nella stanza da studio della palazzina Modugno;

VI. Molto probabilmente il contesto della lettera 28 dicembre 1902 fu contraffatto in epoca precedente a tale giorno;

VII La lettera in data « Bitonto..., aprile 1902 » con firma *Cenzina*, diretta, come da busta, al coniugi all. Vito Di Cagno, fu indubbiamente tutta scritta e sottoscritta da Vincenzina Di Cagno.

Una grave lacuna della Cenzina.

A spiegazione di quest'ultima perizia aggiunge che il giudice istruttore, in una perquisizione fatta, prese nascosta nel cesso della Cenzina una lettera da lei indirizzata, ma non poi spedita, al proprio zio cavaliere Vito Di Cagno, dopo che erano rotti tutti i suoi rapporti col Modugno.

La riproduco perchè importantissima per la psicologia di questo processo:

« *personale*

« Bitonto..., Aprile 1902.

« *Carissimo zio,*

« Mi dispiace infinitamente che la mia sorella sia piombata su voi, povertà, su me che non ho colpa alcuna, e che se Dio se ne fosse tenuto per non darti dolore? non cosa vuoi che io avessi fatto? Egli ha scritto, e voluto dopo avere imbrattato la lettera mi ha fatto sono quello che avevo detto Cosa potevo fare io altro? Mi sono addolorata lacrimando ed non sono quello che mi pareva essere da te sapessi come Vito si è cambiato! Non è più quello di prima, mi sembra trascurato, freddo e simulato, tanto che alle volte dico che avrei preferito che fosse restato per qualche altro anno in Cina.

« Io credo che il mio essere non si aprirà più alla gioia, tutto è finito per me; il mio destino è scritto e variabile indelebile, devo perciò essere eternamente infelice. Addio, carissimo zio, parlami sempre un pochino del tuo affetto, e credi all'eterna riconoscenza della tua nipote

« *Cenzina.* »

« *P. S.* Prega caldamente di lacerare subito questa mia e di non farne parola a Vito. Per l'amor di Dio! Tanti baci. »

Per sempre meglio cementare il riavvicinamento franco-italiano.

Ci telefonano da Parigi, 2, ore 7,50:

La *Petite République*, occupandosi dell'Esposizione internazionale di Milano, scrive: « Nelle attuali circostanze l'invito dell'Italia ha un significato chiarissimo e sarebbe doloroso non fare a questo invito un'entusiastica risposta. Bisogna prepararsi fin d'ora a questa riunione internazionale. Il Comitato permanente francese per le Esposizioni all'estero è stato incaricato dal ministro del commercio di organizzare la sezione francese. Il deputato della Senna, Gervais, ha preso l'iniziativa per costituire un Comitato di propaganda composto da membri del Parlamento; e, prima che le Camere prendano le ramane, parti di questo progetto a molti colleghi, che lo approvarono. Gli organizzatori dell'Esposizione di Milano — aggiunge il giornale — saranno ricevuti nel corrente novembre da tutti gli uomini che lottano in Francia per il riavvicinamento dei due popoli; così, poco a poco, sarà effettò sopra basi indistruttibili l'opera di giustizia e di pace, dalla quale dipende ogni progresso sociale. »

La questione dell'occupazione di Bilma.

Ci telegrafano da Tunisi, 2, ore 21,35:

Il console di Francia a Tripoli, interrogato circa la presta occupazione di Bilma da parte delle truppe turche, ha detto che si ignorava questa notizia al momento della sua partenza da Tripoli. Bilma appartiene alla Francia in virtù della convenzione anglo-francese del 1899. La Turchia non protestò mai contro questa convenzione. E' possibile che qualche irregolare turco sia entrato in Bilma; ma nessun atto di amministrazione o di governo fu compiuto.

Il Re di Romania visita Francesco Giuseppe.

Ci telegrafano da Vienna, 2, ore 21,50:

Si conferma che il Re di Romania giungerà qui alle ore 8,8 e si recherà ad Ischl per visitare l'Imperatore Francesco Giuseppe, ripartendo alle 13,8 per Gmunden per intraprendervi la cura.

Le dimostrazioni in Francia per l'anniversario di Dolet.

Ci telefonano da Parigi, 2, ore 22,10:

Il giornale l'*Action* aveva stamane posto la iniziativa della solita dimostrazione — in occasione dell'anniversario — al rogaggio Stefano Dolet, arso per ordine dell'Inquisizione, e la violenza che caratterizza il giornale dell'ex-preste Charbonnel faceva temere che la manifestazione potesse dar luogo a gravi incidenti.

Perciò cinquemila agenti di polizia erano stati mobilitati, oltre numerosi drappelli di guardie repubblicane a cavallo. Invece lo svolgimento della cerimonia si è compiuto senza il minimo incidente.

Dimostranti si radunarono dinanzi all'*Hôtel de Ville*, in numero di tremila almeno, colle loro bandiere, al grido di: *Abbasso la calotte!*

Alle ore 14,30 viene dato il segnale della partenza dalla piazza, e il corteo si muove, preceduto dal prefetto di polizia e da parecchi commissari civili della loro scorta. Numerosi agenti e guardie municipali sono assoldati fanno le strade per trattenere la folla dei curiosi, radunata sul marciapiede. In testa al corteo si sono numerosi deputati socialisti. Si notano pure Charbonnel, Tailhade, Libertad e due donne anarchiche.

La dimostrazione, favorita dal tempo bellissimo, si svolge nelle strade con relativa calma. I gruppi di testa sono silenziosi, ma i dimostranti che sono più indietro cantano l'*Internazionale* e la *Carmagnola*.

La piazza di Notre Dame è sbarrata in tutto e in tutta la sua larghezza da un cordone di guardie a cavallo. Quando i dimostranti passano dinanzi alla cattedrale, rinnovano il grido di: *Abbasso le calotte!*, e alcuni cantano la *Carmagnola*.

I primi dimostranti giungono in piazza Maubert alle ore 14,50.

Alle 15 comincia la sfilata in piazza Maubert delle varie Società del Libero Pensiero dinanzi al monumento di Dolet.

Vi sono circa 6000 dimostranti, divisi in 53 gruppi. La maggior parte portano corone di sempreviri rossi, con iscrizioni; ovvero col triangolo massonico, pure in sempreviri rossi, e due alle corone vengono disposte ai piedi. Il movimento, mentre i dimostranti che formavano il corteo si sciolgono, continua fino a tarda ora.

Si è avuto a deplorare soltanto qualche incidente. Un dimostrante, ubriaco, ha percosso un agente, che lo ha arrestato. Un altro dimostrante, che aveva rifiutato di togliere il suo cappello, è stato arrestato.

Si è pure avuto a deplorare il ferimento di un cavallo di guardia repubblicana, che è stato ferito da un colpo di rivoltella.

La Turchia e la fine delle bande macedoni.

Uno scontro tra turchi e insorti.

Ci telegrafano da Costantinopoli, 2, ore 10:

Contrariamente alle voci sparse che dopo il fucile le bande provocherebbero nuovi disordini in Macedonia, si constata che i Comitati interni della Macedonia, in seguito alle energiche misure prese dalla Turchia, in diverse regioni sarebbero sopressi, ed in altre indebboliti, giacchè si crede che, se i Comitati non troveranno aiuto di fuori, non potranno più riunire bande numerose.

Il comunicato della Porta dice che una banda macedone attaccò il villaggio di Capuri, presso Monastir, uccidendo due notabili bulgari e otto abitanti che prestavano mercato alle truppe turche. Il combattimento avvenne il 14 luglio.

Si sospende la fabbricazione del nuovo fucile inglese.

Ci telegrafano da Londra, 2, ore 8,15:

Dopo due anni di esperienze le Autorità militari britanniche si sono pronunciate contro l'introduzione del nuovo fucile, la cui fabbricazione venne immediatamente sospesa. Il principale difetto di quest'arma sarebbe la sua insufficiente lunghezza; ciò dà per risultato di aumentare il rinculo, che diventa per lui modo insopportabile. L'allungamento della canna non darebbe nemmeno esso i buoni effetti che si speravano.

Gli scioperi in Ispagna.

Ci telegrafano da Barcellona, 2, ore 6,40:

Le Autorità prendono misure energiche per evitare avvenimenti dolorosi che potrebbero nascere dallo sciopero generale preparato per lunedì.

Sono giunti vari distaccamenti della guardia civile.

Le truppe sono consegnate.

Si manifestano due tendenze fra gli operai in favore e contro lo sciopero generale. Si continua a distribuire proclami che invitano gli operai allo sciopero.

Il Governo ha inviato ai grafriti della città della Catalogna, dove lo sciopero è minacciato, di usare la più grande prudenza e insieme la più grande energia in caso di bisogno.

Ci telegrafano da Madrid, 2, ore 10,15:

Risulta dalle ultime notizie che lo sciopero è scoppiato ostante ad Algesiras. L'agitazione continua in altre parti dell'Andalusia. A La Coruna i dimostranti sono stati dispersi. In parecchie città le truppe sono consegnate. La gendarmeria è pure consegnata. Si annuncia che il Governo è intenzionato di combattere l'agitazione con ogni mezzo e rivestirà un carattere assolutamente anarchico.

Lo sciopero dei meccanici a Pittsburg si aggrava.

Ci telegrafano da New York, 2, ore 7,10:

Mandano da Pittsburg che la Lega degli imprenditori ha fatto cessare il lavoro ad oltre 35,000 operai, e si è rifiutata di trattare coi loro Sindacati, finchè i manovali che scioperano non avranno ripreso il lavoro.

La riunione dell'Associazione medico-veterinaria piemontese.

Ci scrivono da Vercelli, 31:

In occasione dell'Esposizione equina, in una sala del Municipio ebbe luogo una importante riunione dell'Associazione medico-veterinaria piemontese. Numerosi gl'intervenuti, chiamati dal circondario, da Novara, dalle Lomelline, da Asti, dal Monferrato, da Alessandria e da Torino. Numerose pure le adesioni ed importanti gli argomenti professionali e scientifici trattati.

Presedeva il prof. comm. Roberto Rossi, direttore della Scuola Veterinaria di Torino.

Il dott. cav. Giulio Rossi, ispettore veterinario municipale capo di Alessandria, riferì intorno al riordinamento del servizio sanitario veterinario della provincia di Alessandria.

Venne approvato un ordine del giorno di plauso e di raccomandazione al prefetto di Alessandria, commissario Serafini, per l'interessamento dimostrato e promesso all'istituzione di condotte veterinarie, sanitarie, obbligatorie, comunali e mandamentali.

Si approvò pure un ordine del giorno di plauso al prefetto di Novara per quanto è stato fatto circa l'ordinamento del servizio veterinario nella provincia, ed uno riferì il dott. *Tombarino* di Vercelli.

Il dott. *Giacomo Martini* parlò sulla questione della castrazione abusiva fatta dai cerusici. Furono prese in seguito decisioni positive di tattica.

Il dott. *Tombarino* fece anche una comunicazione intorno all'epizoozia di meningite cerebro-spinale dei cavalli, la quale tempo fa etc. ad infierire nel nostro circondario; ed in ultimo, quale presidente della Associazione, fece il resoconto morale ed economico della Sezione locale.

Il dott. *Bassi* lesse una comunicazione del dottore S. Brusasco intorno ad un caso di *rabbia*, subitio dal bovino, non primo d'ora riscontrato in Italia, e che facilmente si confonde colla tubercolosi.

Si contraccambiarono i saluti inviati dalla Federazione Veterinaria Italiana, dalla Società Veterinaria lombarda, dall'Associazione Veterinaria siciliana, ecc.

Terminata la riunione, ebbe luogo un banchetto all'*Albergo del Leon d'Oro*.

SPORT

Il convegno ciclo-automobilistico di Cuorgnè.

La festa turistica di ieri del Canavese è riuscita splendidamente. Al convegno indetto per cura del Comitato dell'Esposizione agricola industriale sono intervenuti numerosi gruppi di ciclisti ed automobilisti da ogni parte del Piemonte.

Dalle 9 alle 10 in piazza Fiorelli seguirono gli arrivi delle varie squadre e la distribuzione dei distintivi.

Le squadre di ciclisti che risposero all'appello del Comitato sono le seguenti: l'Audax, il Club Audace, capitanato da Ferrando, di Torino; la Sezione del Touring di Caselle, di Ivrea, col capitano Serafin; la Pro Sport di Andezeno; la Sezione del Touring di San Benigno, di Chivasso, guidata dal signor Parigi.

Oltre i 250 ciclisti, si notavano 15 motociclette, a dell'ing. Rossetti e 7 del signor Passoni.

Gli automobilisti sono: Renzo Verdon (Rossetti), Chiantore Silvio con il fratello e le signorine Chiron (Diton Bertone), l'avv. Cesare Goria-Gatti con la signora e Sgàn (F. I. A. T.), avv. A. Lolli col prof. Casabella (Ceresole), A. Nasi (F. I. A. T.), Wetherym con signora (Darracq 24 HP.), G. Berra (Ceresole), Oliaudino Pietro (F. I. A. T.), ing. Rossetti (Rossetti), Nasari Pietro col cav. Cantarana (F. I. A. T.) e il signor Sauterau (Rossetti).

Alle ore 11 nell'interno dell'Esposizione venne offerto un lunch un rinfresco d'onore; dopo di che seguì subito il banchetto al *Ristorante Umbertide*.

Il sindaco, cav. avv. Filippo Rivetti, salutò per il primo gli intervenuti, poi parlarono il console Magnetti a nome del Comitato della Mostra, l'avv. Capoor Trucco, il rappresentante della Reunione di Torino, che, come Sunnominato, salutò le signore di Torino, heidando al nuovo capo-console (ing. Rossetti e al successo dell'Associazione) l'avv. Goria-Gatti, a nome della *Stampa Sportiva*, brindò al successo del convegno; il console Chiusi, a nome dei turisti torinesi; e al signor Borelli, a nome della Sezione d'Ivrea.

Alle 15,30 ebbe luogo la sfilata di tutti i convenuti, sfilata che riuscì di massimo effetto e si svolse fra due ale di pubblico plaudente, terminando presso l'Esposizione.

Nel grande parapiè la Giuria proclamò i nomi dei premiati, i quali risultarono così segue:

Automobili (maggior eleganza). Lo Worleym, medaglia d'oro; Avv. Goria-Gatti, medaglia vermeille. Ribasso medaglia d'argento: signori Verdon, Nasari, ing. Rossetti Giordino, Nasi, Lolli, Rossa.

Ciclisti (squadre più numerose). 1.o Ivrea; 2.o T. C. di Torino; 3.o La Torrese di Torino; 4.o Club Audace di Torino; 5.o Chivasso; 6.o San Benigno; 7.o Rivoli. 8.o Pro Sport Andezeno; 9.o Audax di Torino.

v. g.

AEREONAUTICA.

Un nuovo pallone dirigibile.

Ci telegrafano da Londra, 2, ore 8,35:

Il pallone che Barton costruisce per conto del Ministero della guerra è quasi terminato, e farà la sua prima ascensione verso la fine del corrente mese.

Il pallone è fatto di seta cinese e cubo 250 mila piedi; l'armatura è di bambù e non d'alluminio. Sulla piattaforma si trovano due motori a petrolio, ciascuno dei quali di 50 cavalli di forza. Le eliche faranno 200 evoluzioni per minuto.

Barton dichiara di non aver concluso alcun trattato definitivo col Ministero della guerra, e che vorrebbe il suo pallone al miglior offerente.

YACHTING.

Le regate di Livorno.

La prima giornata.

Ci telegrafano da Livorno, 2, ore 17:

Oggi incominciarono le importanti gare.

Alla prima corsa (8.a, 9.a e 7.a serie) parteciparono *Mirenda, Skop, Sally, Arnold, Nada*; non si presentò *Mola*. Arrivò 1.o *Sally*; 2.o *Nada*; 3.o *Mirenda*.

Alla seconda corsa (3.a e 4.a serie) parteciparono *Sander, Fram, Bianca, Sanpaul*, non si presentarono *Bulrich, Dea Dea III, Ideale, Zeus, Seagull*; si ritirano *Lolita e Bianca*. Arrivò 1.o *Sander*; 2.o *Fram*; 3.o *Sanpaul*.

Alla terza corsa parteciparono *Capriz* e *Magdalen*. Arrivò 1.o *Capriz*.

Molto concorso di amatori e di *sportsmen*. Tempo bellissimo; poco vento.

CICLISMO.

Le riunioni all'estero.

Ci telegrafano da Ginevra, 2, ore 20:

Oggi ebbe luogo il match a tre: Grogna-Miller-Kimble.

Risultato: 1.o Grogna (3 punti); 2.o Kimble (6); 3.o Miller (7).

***

Ci telegrafano da Rennemont, 2, ore 22,40:

Interessantissimo il match odierno, Vinot Pilard (6 punti), 2.o *Jue* (5); 3.o Bouvotte (9).

Nella corsa di resistenza arrivarono: 1.o Redepath; 2.o Bouvotte; 3.o *Jue*.

Nella gara mezzofondo giunsero: 1.o Ojave; 2.o Dangiati; 3.o *Fred*.

***

Ci telefonano da Parigi, 2, ore 21:

Oggi al velodromo Buffalo ebbero luogo nove corse. *Scratch*: 1.o Lagarde; 2.o Jacquelin *(junior)*; 3.o Durand; 4.o Moutano.

Nella gara di motocicletta (50 Km.) arrivarono: 1.o Champoreau, in 1° 5'; 2.o Fumat; 3.o Lanfranchi; 4.o Closse.

***

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 20,30:

La grande corsa ciclistica disputatasi oggi fu vinta da Pesloni; 1.o Jacquelin; 3.o Louvet.

***

Ci telegrafano da Colonia, 2, ore 21,30:

Oggi ebbe luogo il campionato d'Europa.

Nella gara finale giunse 1.o Klingsard; 2.o Arend; 3.o Bixie; 4.o Rutt.

Nella gara tandem giunsero primi Klingsard-Arend; secondi Metz-Rutt; terzi Bixie-Ferrari.

***

Ci telegrafano da Berlino, 2, ore 22,35:

La corsa dell'ora in vista di Kaiser, Km. 71; 2.o Darioli, Km. 69; 3.o Sommerma, Km. 65.

Decisamente abbandono.

A Unterglaben Otto Meyer trionfò battendo Vandaiten e Braun.

CORRIERE AGRARIO

Fra le cose infelicanti dei campi quest'anno, mesi di continuate piogge, ha preso un insolito sviluppo l'*acroa fusca o acrosporium* od *oidium*, come viene chiamato in varii punti del Piemonte. Questa crittogama ha la proprietà di riprodursi anche a parecchi anni di distanza, perchè i suoi semi rimangono lungamente sul terreno anche molto tempo prima di nascere, purchè siano quando i lavori ed altre circostanze favorevoli, lo permettono; onde i contadini erroneamente credono che sia il terreno che la produce.

L'unica lotta si può far scomparire seminando dell'erba ordinaria nelle vetture delle risaie. Alle volte di farne erba da falciare la primavera ventura. I semi adatti nelle stoppie dalle piante di avena di quest'anno nasceranno in gran parte con quelli che ne seminarono appositamente, e renderà la vegetazione più fitta, a primavera, falciando l'avena prima che lasci il seme, otterranno un buon prodotto di foraggio fresco e liberiamo il campo dall'incomodo ospite.

I lavori di sarchiatura che poi si faranno nel granoturco elimineranno il terreno dalle nuove piante che saranno nate dai semi rimasti.

Cure al vino.

L'estate è la stagione più critica per il delicato prodotto della vite. Esso corre molti pericoli in conseguenza dell'alta temperatura, che favorisce lo sviluppo di germi patogeni e la manifestazione di gravi alterazioni. Sarà quindi necessario tenere quanto più possibile le cantine fresche ed evitare di muovere le botti.

Per i vini deboli è consigliabile l'aggiunta di grammi 10 a 12 di solfito di calcio puro, o per suo analogico.

Questo composto, a contatto del vino, sviluppa dell'anidride solforosa, la quale lo preserva dalle malattie.

Il vino trattato con solfito di calcio si conserva più lungamente, e, osservando le dosi prescritte, non diventa punto nocivo alla salute.

Il trattamento col solfito di calcio deve essere ripetuto dopo circa un mese, ove il vino sia molto debole e perderino i colori estivi.

Ruviano.

La polemica di Turati contro i rivoluzionari.

Il discorso di ieri a Milano. Il contraddittorio col rivoluzionari.

(Per telefono alla Stampa).

Milano, 2, ore 23.

Oggi, alle 15, al teatro Orfeo, l'on. Turati ha pronunziato il discorso politico ai suoi elettori del V Collegio, per il quale ora così vivo l'aspettativa, per l'attuale momento in cui la scissione fra le due « tendenze » del partito socialista è quasi ufficialmente dichiarata.

Alle 14,40, quando Filippo Turati appare sul palcoscenico del teatro Orfeo, accolto da una calorosa, entusiastica ovazione, la platea, la galleria, pure il loggione, nel quale le finestre prospettano, sono stipati in modo economicamente impressionante. Si soffoca dal caldo.

Sul palcoscenico stanno le figure più note del partito socialista, da Majno e Bissolati a Cucchi-Vizzi, da Maffoli a Caldara.

Gli applausi durano dieci minuti almeno; quindi, quasi unanime, sorge il grido: « Bissolati presidente! »

Gli intransigenti, per la maggior parte raccolti nella galleria, cercano opporsi, gridando: « Lazzari! Lazzari! » ma nella votazione successiva rimangono in grande minoranza.

Bissolati accetta l'incarico, per dichiarando non credere la sua persona adatta in questo momento: « Troppo seriamente le cose minacciose in tutto e per tutto con Filippo Turati. In ogni modo saprò fare il mio dovere, e saprò tutelare la libertà di parola di tutti contro tutti. »

Fra la più intensa attenzione, il deputato del V Collegio incomincia col premettere che egli ha accettato di esporre le sue idee e l'opera sua agli elettori perchè egli di essi si sente il mandatario, e ogni atto del suo ufficio non è opera individuale, ma di coscienza collettiva.

Formula, continuando, le questioni da trattarsi:

1.o Il partito socialista, il proletariato militante devono essere un semplice partito di protesta e di negazione, o deve essere partito di conquista e penetrazione?

2.o Il partito socialista deve accompagnarsi sempre irreconciliabile delle altre classi sociali, evitandone i contatti, respingendo transazioni di alleanze, sopportando i benefici che cadono dalla paura delle classi dirigenti, oppure, concorrendo sul terreno della realtà dell'oggi, non per caso, a scegliere i meno delle lotte, gli avversari, patteggiando con essi per certi benefici alla classe proletaria, cercando di dare alle singole riforme l'impronta, il carattere della sua velocità e del proprio pensiero?

3.o Devono socialisti e proletari contrare sulle vie che conducono alle violenze, al crescente antagonismo delle classi sociali; alla suprema disperazione della folla; oppure, tesoreggiando tutto ciò che può rivigorire il proletariato ed armarlo, debbono favorire la trasformazione graduale degli ordini sociali?

4.o La conquista dei poteri deve avvenire per via di catastrofe, per opera improvvisa di un proletariato desutrito ed esausto, o si deve effettuare ogni giorno coll'intervento nei Municipi e nel Parlamento, premendo sulla pubblica opinione, rivigorendo la forza operaia nel contratto di lavoro e creando la repubblica costituzionale — in attesa della repubblica sociale — nelle officine, nei campi, nelle miniere?

Queste questioni, in effetto, furono superate dai socialisti fin dal 1892, quando avvenne la separazione fra socialisti ed anarchici.

Nella sfera ideologica vennero superate, dacchè all'utopico socialismo grapitico subentrò il socialismo scientifico e positivo, che si riafferma ogni giorno, studiato nella vita, nelle contestazioni, nelle convinzioni dei suoi stessi avversari.

Certo è che per questa via — se non è concessibile sopprimere i possibili conflitti dell'avvenire — la violenza diventa un accidente sempre meno necessario ed importante della evoluzione.

Il metodo di successiva conquista sul terreno della storia non permette alle classi di scomparire l'una contro l'altra, immobili, e le porta ad una sempre maggiore cooperazione fra di loro.

La cooperazione non esclude la lotta, anzi, la lotta può più efficacemente impegnarsi quando maggiori sono le ragioni di conquista ed i vantaggi prima avuti dalle parti contendenti.

L'astinion così delineata, dice il Turati, fu designata « riformismo ».

Contro questo sconcordo, accettato anche da amici parlamentari, l'orateur protesta, pensando a perpetuare un equivoco.

Riformismo è la ricerca e la concessione di riforme come fine a se stesso, è azione borghese o filantropica, che non allarma, nè può allarmare nel campo socialista, in quanto il socialismo non persegue le riforme per le riforme, ma queste coordina al fine ultimo di emancipazione che informa tutto il movimento.

Per uno le riforme devono essere il pegno di una lotta, lo stimolo di una salute combattiva, l'occasione di una ginnastica civile e morale di coloro cui devranno profittare.

Non vi, concludendo, riformismo borghese o riformismo socialista, ma vi è un riformismo borghese da un lato, del socialismo dall'altro. Quello che si vuol gabellare per socialismo riformista non ha per antitesi nel socialismo una azione rivoluzionaria: ha per antitesi il nulla.

Senonchè si obbietta: con questo sistema voi rallentate lo spirito rivoluzionario insito nelle masse.

No. Io dico che senza lotta per le conquiste di ogni giorno non vi è vero spirito rivoluzionario seriamente educato; dico che senza quella continua ginnastica la lotta di classe è vacuo rumor di parole, ed il collettivismo, anzichè avvicinarsi alla meta, si impaluda o si insterilisce nelle formule teoriche; senza preparazione morale, tecnica, politica, il proletariato non è un esercito.

Si dice anche: ma senza le riforme, ma perchè affaticarsi a foggiarle a nostro modo. Opponiamo alla borghesia le nostre forze, le nostre falangi minacciose, ed allora si penserà lei a darci le riforme. Non sono sua.

No. Le riforme strappate alla borghesia dalla paura non sono per noi; non hanno il carattere

CRONACA

Il Telefono della « Stampa » porta il N. 1186

Il suicidio di Felino Todo

tenente dei pompieri.

Ci scrivono da Moncalieri, 2:

Verso le 11 di stamattina, sulla sponda sinistra del Po, fra il ponte della ferrovia e quello della strada provinciale, fra le sabbie, si rinveniva un cadavere. Recatosi sul luogo il pretore, constatava che il suicida era Felino Todo, tenente dei pompieri di Torino. Il suicidio data da venerdì, come si rileva da una lettera trovata sul cadavere, diretta al regio pretore, nella quale dichiara di darsi la morte causa le persecuzioni cui era soggetto e causa pure alla sofferta di cui soffriva.

Il tenente Todo lasciò pure altre lettere, una diretta al sindaco di Torino, una al tenente dei carabinieri, altra diretta alla madre, ed altre a diverse persone, le quali tutte vennero rinviate dall'Autorità.

Al Municipio.

Al nostro Palazzo municipale, dove subito ci siamo recati per ulteriori informazioni, la notizia, conosciuta in quel punto, aveva destato una grandissima impressione, e taluno parlava ancora del fatto come di una cosa inverosimile.

Per quante potessero pesare gravi le preoccupazioni, *forse*, in questi ultimi tempi, era afflitto il tenente Todo a causa della nota inchiesta sulla Cassa di M. S. dei pompieri, nessuno supponeva che esse fossero tali da indurlo a togliersi la vita.

Parecchi che videro comparire in questi ultimi giorni, riferirono che nulla lasciava sospettare che egli meditasse fin sì il disperato proposito.

Il tenente Todo mantenevasi sempre il suo carattere gioviale e bonario, e nel cortile del Municipio, dove era apparso parecchie volte la scorsa settimana, era stato visto, come al solito, distribuire strette di mano, sorrisi, chiacchiere amiche.

Non più fardi di giovedì, un uscio colloca trovatelo sotto l'atrio del Palazzo ebbe a chiedergli: « Ebbene, Todo, come va? » « Sempre avanti Savoia! », gli rispose il tenente, e proseguì coll'amico scherzando di mille cose diverse.

Qualunque altro, però, a nessun conto, ci assicurò che il Todo, a volte, si faceva una gran forza per dimostrarsi lieto, e non malgrado si mostrava sopraffazione.

Tempo fa fu udito mormorare: « Ah! se non avessi una madre, sarei tentato di fare un brutto colpo! »

Gli antichi colleghi e dipendenti del tenente Todo rimpiangono assai la sua miserrima fine e ricordano con grandi elogi la sua bontà ed il suo coraggio.

Alcuni pompieri, stati inviati a Moncalieri per il riconoscimento del suicida, ritornarono verso le 17 e riconfermarono la notizia.

La madre del suicida.

Una scena straziante.

Dall'epoca in cui il tenente Todo era stato tolto dal Corpo dei pompieri e messo a disposizione del sindaco, aveva lasciato la sua residenza della caserma delle Fontane, in corso Regina Margherita, ed era andato ad abitare in casa della vecchia madre, in via del Carmine, num. 4.

Volevamo recarci anche qui, ad entrata nella l'uscita dei commercianti ci rivolgiamo al portinaio. Questi stava in piedi fra un piccolo gruppo di persone, chiacchierando. Una vecchia, vedeva un casta, guardava immobile e muta.

— Il tenente Todo abita qui — chiedemmo al portinaio.

L'uomo fece un cenno del capo:

— Abita qui — rispose.

E un altro del crocchio aggiunse:

— Ma non è in casa.

Quella gente si parve stupente preoccupata, ma certo doveva ancora ignorare il terribile avvenimento.

Formulammo quindi, il per il, una qualunque domanda evasiva, ma ja prima contro fummo fu troncata da un grido straziante.

La vecchia donna che stava seduta, il pruno, rimasta in piedi, pallida, atterrita, si si fece incontro smaniando:

— Che cosa è accaduto a mio figlio?

Rimanemmo sbigottiti: eravamo in presenza della madre del suicida!

— Che cosa è accaduto a mio figlio? — andava intanto ripetendo questa con una specie di tragico furore. — Che cosa è accaduto a mio figlio?

Tutti gli sforzi per calmare la madre avventurata erano inutili. La misera aveva afferrato pel braccio il redattore della *Stampa* e continuava angosciosamente, fra i singhiozzi, le sue disperate interrogazioni:

— Lei sa che cosa ne è stato di mio figlio! Lei deve dirmelo! Certamente è accaduta una disgrazia! Lo comprendo..... Io sento..... Io *vedo!*

Cercammo anche noi di calmarla; pietosamente assicuravamo la povera madre che nulla sapevamo di suo figlio, che, come amici, solo venivamo a chiederne notizie; ma le lunghe ore d'ansiosa attesa avevano già destato in quel cuore presagi troppi sospetti e troppe inquietudini.

Poi la povera donna si faceva supplichevole:

— Ma pensate! E' il mio Felino! Il mio figliuolo unico! Il mio sostegno!.... Sarò forte, vedrete, sopporterò tutto con rassegnazione, ma non tacetemi più in quest'ansia, in questa angoscia, in questa pena!

Intorno, tutti andavano prodigandole cure, parole di conforto, ma senza profitto.

La tragica madre, ad un punto, brancolando intorno a sè, infilò le scale e come pazza, singhiozzando, salì verso il proprio appartamento.

La povera donna, come poi si rilevò il pertinace, da ieri era inquietissima e sospettava qualche disgrazia.

Il figliuolo le si era allontanato nella mattinata di venerdì, e sembrava alquanto eccitato.

Ieri e oggi, la poveretta, non aveva fatto che correre su e giù dal proprio appartamento alla portineria per chiedere informazioni e notizie.

Ella, a tutt'ora, ignora la terribile sventura, ma con fulmineo intuito di madre completamente la indovina.

Accasciata su un seggiolone, cogli occhi sbarrati, le mani tese dinnanzi a sè e come da un continuo tremito, la povera donna balbetta incessantemente:

— Mio Dio! Mio Dio! Non ne avevo più che uno dei miei figliuoli. Perchè mi è stato preso? Perchè nell'ora più?

Come fu trovato il cadavere.

Da Moncalieri, riceviamo questi altri particolari sulle circostanze in cui venne trovato il suicida.

Fin dal sabato, nel pomeriggio, alcuni ragazzi che giocavano nei boschi sulla sponda del Po a Moncalieri, avvertirono, fra i due ponti del fiume, un individuo steso nell'erba e che sembrava addormentato. I ragazzi non fecero alcun caso dello sconosciuto, ma stamane, vedendo cosi quel corpo adraiato allo stesso sito, si impensierirono. Qualcuno dei bimbi si avvicinò ed osò toccare l'uomo che sembrava addormentato: l'uomo era rigido, non dava più segno di vita.

La notizia, allora, che un cadavere giaceva nei boschi presso il Po si sparse fulmineamente per tutta Moncalieri, e molta gente accorse sul luogo. Il tenente Todo era assai noto, epperò fra i curiosi sopraggiunti, non tardarono coloro che lo riconobbero in quel cadavere.

Il corpo venne finalmente smosso, ed allora, da una mano che era piegata sotto il capo si vide sfuggire una rivoltella.

Dietro l'orecchio venne notato un foro rotondo, una piaga fatta da un proiettile.

Fu allora che si conobbe che il tenente Todo si era suicidato.

Col treno delle 14,30 giunsero a Moncalieri, avvertiti, il furiere Passera ed il caporale trombettiere Tasca.

Essi pure non tardarono a riconoscere nel morto il loro antico superiore.

Il Passera ed il Tasca anch'essi assistettero agli accertamenti di legge, quindi ritornarono a Torino a far rapporto all'Ufficio di polizia. Il tenente Todo era nato a Vercelli nel 1862 ed era impiegato al nostro Municipio dal 1887.

La madre avvertita.

Stanotte, tardi, la povera madre del suicida venne fatta avvertire dalle Autorità, con ogni riguardo e colla massima delicatezza, della terribile sventura toccatole.

La disgraziata, sembra ora assai inebetita.

La causa immediata di questo suicidio, che destò in Torino molta impressione, si collega direttamente ai noti fatti che diedero origine alla Commissione di inchiesta sui servizi di polizia municipale e dei pompieri. Giova ricordare però, in causa della memorie del Todo, che nessun fatto disonorevole fu accusato dalla Commissione d'inchiesta; anzi avevo conchiuso tanti che la condotta del Todo, come amministratore della Società di mutuo soccorso dei pompieri, era stata irreprensibile ed inoppugnabile, e irreprensibile, perchè il Todo aveva assunto responsabilità e corresponsabilità nei metodi amministrativi discordanti della Società stessa; inopportuna, per la posizione sua di superiore e in confronto dei suoi in grande parte disciplinarmente subordinati a. Irregolare, inopportuna, ma non disonorante. Il suicidio stesso dimostra come in lui fosse ancora vivo il sentimento d'onore.

La Carità del Sabato.

Molti cari piatoni si ricordarono anche quest'ultima del poverelli del « Sabato » e la lista regna numerose offerte. Merità il concorso di tanti benefattori, noi potremo distribuire altre a settanta soccorsi.

Ringraziamo noi rivolgiamo più vivo che mai il nostro caldo appello alle anime buone. Pensate: in questi giorni rimangono ancora da soccorrere molte e molte famiglie che versano in gravi strettezze e si mancano i mezzi per farlo. Aiutateci ad avere compiuta un'opera buona.

Oblazioni ricevute nella settimana.

Alle famiglie più bisognose, L. 20 — Una cestiera dopo una cena alla Madonna del Pilone, L. 5 — Ricordando una cara morta, 28-7, 1897, L. 5 — R. D., L. 5 — Arigliano, Coniugi C. per ringraziamento di un voto e grazia ricevuta, L. 5 — E., in memoria della sua cara mamma, L. 5 — I. B. da Novara, per grazia ricevuta, L. 0 50 — B. V. pel N. 4717, L. 10 — Rina, per ringraziamento e preghiera, L. 5 — Per una grazia speciale ricevuta da San Expedito, L. 2 — G. M. T. in memoria della sua defunta madre, L. 5 — I. V. O., L. 5 — R. P. da Bigogna, per anniversario nozze genitori, L. 5 — Alberto Z., L. 5 — A. B. come da promessa fatta, L. 2 — Avanzo di sottoscrizione per un dono di nozze al dott. Palazzo, L. 5 — Nada, a compimento una promessa, L. 5 — Da Romagnano P. Per ringraziamento promessa fatta L. 1, per il Pane di Sant'Antonio — L'Abbonata milanese, L. 10 alle due donne segnate coi numeri 4709 e 4721, aprendo prezioso sussidio per il compimento di due miei accarezzati desideri. — Totale L. 104 50.

Soccorsi distribuiti nella settimana.

In settimana distribuimmo 91 soccorsi per L. 153, di cui uno da L. 10, uno da L. 5, uno da L. 4, sei da L. 3, venticinque da L. 2, trentasette da L. 1.

Di quanti soccorsi ne vennero dati 5 a donzelle, a a donne abbandonate dai mariti, 1 ad orfani, 5 a disoccupati con famiglie, 24 a vecchi ed a vecchie inabili al lavoro, 15 a vedove, 25 a madri di famiglie senza lavoro.

I registri e i documenti sono a disposizione di chi volesse esaminarli.

***

Ecco una nuova lista di raccomandati:

4722. — Una donna di pochi mesi vedova; ma ne figli, il maggiore dei quali ha sette anni, privo di beni di fortuna e, per di più, malaticcio, dovendo anzi quanto prima essere ricoverato all'ospedale.

4722. — Un padre di famiglia infermiccio e disoccupato, con moglie e tre figli in critiche circostanze, perchè apparisce di mentali e minacciato di sfratto dal padrone di casa.

4723. — Una donna col marito quasi sempre indisposto, e perciò in condizione da non poter lavorare, e tre figli in preda alla miseria.

4724. — Un vecchio di civile condizione, solo, inabile al lavoro, senza mezzi e nell'assoluta indigenza.

4725. — Una donna col marito senza lavoro, ben e cinque bimbi, di cui uno nato da pochi giorni, in gravi angustie.

4726. — Una donna col padre infermo, la madre in più avanzata e una sorella inabile al lavoro, prive del necessario e degne d'aiuto.

La commemorazione popolare a Superga per re Umberto.

Iermattina ha avuto luogo la commemorazione popolare per re Umberto a Superga, che è riuscita splendidamente. Vi parteciparono numerose Società civili e militari.

I convenuti, dopo aver assistito alla Messa, scesero a visitare le grotte in cui sono seppelliti i Reali di Savoia; poi si recarono al monumento eretto alla memoria di re Umberto, per deporvi due corone: una dalla Società per le onoranze patriottiche, l'altra dell'Unione fra artisti e industriali.

Parlarono, prima Trivero, presidente della Società per onoranze patriottiche, poi Fontana, della Società dei carabinieri; infine Lantrasco, per l'Unione fra artisti e industriali.

Venne spedito un telegramma al Re.

Terminata la commemorazione, i partecipanti si riunirono a colazione all'*Albergo della Posta*.

Ecco le Società intervenute alla commemorazione:

Associazione popolare per onoranze patriottiche — Associazione generale reali carabinieri — Associazione reduci d'Africa — Associazione sott'ufficiali, caporali e soldati — Associazione fra compagni d'armi di Vittorio Emanuele II — Cavalleria Rusticana — Società Archimede — Società di M. S. del Pilonetto — Società interna Officine carte-valori — Unione artisti ed industriali — Società « La Libertà » — Filarmonica Po e Borgo Po — Società lettori di libri ed arti affini — Società Borgo Rossini — Diana M. Venzo — Società Borgonia.

Tentato omicidio e colpi di rivoltella

contro le guardie di P. S.

Nell'altra notte i numerosi abitanti di Borgo Po, e precisamente nei pressi della chiesa della Gran Madre di Dio, furono svegliati di soprassalto da alcuni colpi d'arma da fuoco. Ecco quanto era avvenuto:

Il salvatore Barucco Gaetano, d'anni 36, abitante in via Monferrato, 2, si trovava in una trattoria alla volta sinistra via Monferrato, omicilia dalla vedova Gambaudo.

Pare che il Barucco, avvinazzato, da vendita a contesa con altri avventori che nella si trovavano. Egli venne invitato in modi poco garbati ad uscire. Il Barucco, dapprima riluttante; giunto sulla strada, trasse di tasca una rivoltella e sparò un colpo contro la finestra della camera dell'esercente Gambaudo, sperando colpirlo; ma fortunatamente il colpo andò a vuoto. Alla detonazione accorsero le guardie di pubblica sicurezza, in perlustrazione in quei paraggi, e, visto un individuo a fuggire, lo inseguirono. Il Barucco, vistosi le guardie alle calcagna, si volse indietro e sparò contro gli agenti due o tre colpi. Anche questi andarono a vuoto. Le guardie non si intimorirono, e, accelerata la corsa, raggiunsero il fuggente in piazza Gran Madre di Dio.

L'arrestato tentò ancora di fare resistenza, ma fu ridotto all'impotenza e condotto alla Questura.

I terribili effetti della paura.

Una donna che si getta dalla finestra e muore

In un alloggio al quarto piano della casa segnata col N. 44 in corso Vittorio Emanuele, di proprietà della Ditta Martini e Rossi, abita la famiglia dell'industriale signor Isaia Levi, con la sua donna di servizio. Il signor Levi, dovendosi recare fuori di Torino, aveva dato incarico a un tal Robiù-Soglia Raimondo, imbalsamatore nel suo magazzino, di portargli due valigie a casa.

Le persone di servizio dei Levi, cioè Rigo Maddalena, giovane ventenne, avendo paura di dormir sola, aveva fatto venire presso di sè una sua amica, appartenente alla stessa famiglia Levi, per nome Clara Trucco, d'anni 46.

Le due donne, verso le ore 22,30, furono svegliate prima da una forte scampanellata e poscia dal rumore della porta di casa che s'apriva e da passi nell'alloggio stesso.

Le due donne, spaventate, chiesero più volte: « Chi c'è? Chi c'è! Ai ladri! Ai ladri! »

Ma il Robiù-Soglia Raimondo, deposte le valigie senza più rispondere, stava per uscire, avendo adempiuto all'incarico ricevuto.

Le due donne, sapendo benissimo che i padroni erano assenti e non dovevano tornare in quella notte, furono prese da un terrore pazzo.

La Trucco, più impressionabile, per sfuggire ad assurdi immaginari, uscì in camicia nel balcone prospiciente il cortile presso il teatro Nazionale, scavalcò la ringhiera e si gettò nel vuoto. La morte della disgraziata fu istantanea.

L'imbalsamatore, causa involontaria del tragicamente finito, si fece conoscere; ma era troppo tardi!

Il silenzio osservato dal Robiù-Soglia in un'ora e in circostanze così strane è veramente inesplicabile!

Del tragicissimo caso venne subito avvertita l'Autorità, che si recò sul posto; il cadavere della povera donna venne coperto con un panno e piantonato da un carabiniere fino a stamane, verso le 8. A quell'ora un furgone del Municipio venne a prendere il cadavere e a trasportarlo alla camera mortuaria del Campozanto generale.

Colonie alpine per fanciulli poveri. — *La partenza per le sedi climatiche.* — Di questi giorni sono partiti dalla nostra città, per le rispettive sedi estive tutte gratuitamente concesse, circa 500 fanciulli poveri e gracili, costituenti le 22 Colonie attualmente esistenti.

Così ad Aosta, nel palazzo delle Scuole normali, di recente costruzione, sono insieme ospitate, a titolo di esperimento, le Colonie *Regina Margherita, M. Pisacane, Lorenzo Bruna, Giuseppina Bottazzo-Olivetti* (femmine quest'ultime), *Michele Peyretti, Umberto I, S. Paolo* e *Alberto Gambo*; a Pont St-Martin la Colonia *Umberto I orfanotrofio Torino*; a Châtillon la *Umberto I* maschi *Canna di Superga di Torino*.

Nel Duomese sono: ad Andorno la Colonia *R. C. Canova* e *Regina Elena* maschile *Principessa Yolanda Margherita*; a Campiglia Cervo la *Vanni-Canonal*; a Oneglia (Lanzo) la *Lorenzo Bruna 2.a*; ad Oulx la *Belmondo-Olivetti*; a Bardonecchia la Colonia *E. Irene d'Orléans*; a Chiomonte le due *Foro-Nello*, a Borgo le due Colonie *Elena di Montenegro* e *Bruna E.* e Luisa nipoti *Bruna*; a Fubello infine, in Val Soana, la Colonia *Beti, Francesco Rosetta*.

E pure sotto la direzione del Comitato di Torino, Vercelli ha inviato 25 femmine a Varallo Sesia e 25 maschi a San Paolo Cervo, costituenti due Sezioni della grande Colonia *Umberto I*, fondata in maggio riverente e durarono alla generosità dei Re buono, di cui in ogni sede si fece il 29 luglio una già e modesta commemorazione.

Così il numero di questi fortunati della benefica cura climatica, per quanto superiore a quello degli anni scorsi, tuttavia non rappresenta ancora il fabbisogno reale, riconosciuto dalla Commissione sanitaria che ne curò la scelta lunga e difficile, rimandati promossi per l'accettazione circa 2000 bambini!

I mezzi ben limitati di cui si dispone, in confronto dei bisogni ognora crescenti, non permetterebbero, senza l'aiuto della carità privata, di raggiungere neppure la metà degli assensi; fortunatamente si hanno a registrare delle cospicue oblazioni di quanti generosi sappiano perseguire, quali L. 1000 date da un'ancoraggio signore per fondare un letto perpetuo a ricordo ed al nome del compianto marito; altre lire 1000 da un'altra signora per lo stesso scopo per il compianto suocero; L. 500 provenie del concerto dato al teatro Regio; L. 100 date dalle Società Anonima delle tramvie e Consumatori Gas rispettivamente, ed altre minori.

Non venga meno la simpatia ognora dimostrata alla benefica istituzione delle Colonie Alpine, ed il diminuito scarso più il numero delle esclusioni che il desiderio dare tutti ad ora, e se ne occorrerà il patrimonio, con assicurare vantaggio di tanta grandi creature, con la cura climatica apportarà vigore e salute.

Colonie alpine per fanciulli poveri. — *Le partenze per le sedi climatiche.* — Di questi giorni sono partiti dalla nostra città, per le rispettive sedi estive tutte gratuitamente concesse, circa 500 fanciulli poveri e gracili, costituenti le 22 Colonie attualmente esistenti.

Così ad Aosta, nel palazzo delle Scuole normali, di recente costruzione, sono insieme ospitate, a titolo di esperimento, le Colonie *Regina Margherita, M. Pisacane, Lorenzo Bruna, Giuseppina Belmondo-Olivetti* (femmine quest'ultime), *Michele Peyretti, Umberto I, S. Paolo* e *Alberto Gambo*; a Pont St-Martin la Colonia *Umberto I orfanotrofio Torino*; a Châtillon la *Umberto I* maschi *Canna di Superga di Torino*.

Nel Duomese sono: ad Andorno la Colonia *R. C. Canova* e *Regina Elena* maschile *Principessa Yolanda Margherita*; a Campiglia Cervo la *Vanni-Canonal*; a Oneglia (Lanzo) la *Lorenzo Bruna 2.a*; ad Oulx la *Belmondo-Olivetti*; a Bardonecchia la Colonia *E. Irene d'Orléans*; a Chiomonte le due *Foro-Nello*, a Borgo le due Colonie *Elena di Montenegro* e *Bruna E.* e Luisa nipoti *Bruna*; a Fubello infine, in Val Soana, la Colonia *Beti, Francesco Rosetta*.

E pure sotto la direzione del Comitato di Torino, Vercelli ha inviato 25 femmine a Varallo Sesia e 25 maschi a San Paolo Cervo, costituenti due Sezioni della grande Colonia *Umberto I*, fondata in maggio riverente e durarono alla generosità dei Re buono, di cui in ogni sede si fece il 29 luglio una già e modesta commemorazione.

Così il numero di questi fortunati della benefica cura climatica, per quanto superiore a quello degli anni scorsi, tuttavia non rappresenta ancora il fabbisogno reale, riconosciuto dalla Commissione sanitaria che ne curò la scelta lunga e difficile, rimandati promossi per l'accettazione circa 2000 bambini!

I mezzi ben limitati di cui si dispone, in confronto dei bisogni ognora crescenti, non permetterebbero, senza l'aiuto della carità privata, di raggiungere neppure la metà degli assensi; fortunatamente si hanno a registrare delle cospicue oblazioni di quanti generosi sappiano perseguire, quali L. 1000 date da un'ancoraggio signore per fondare un letto perpetuo a ricordo ed al nome del compianto marito; altre lire 1000 da un'altra signora per lo stesso scopo per il compianto suocero; L. 500 provenie del concerto dato al teatro Regio; L. 100 date dalle Società Anonima delle tramvie e Consumatori Gas rispettivamente, ed altre minori.

Non venga meno la simpatia ognora dimostrata alla benefica istituzione delle Colonie Alpine, ed il diminuito scarso più il numero delle esclusioni che il desiderio dare tutti ad ora, e se ne occorrerà il patrimonio, con assicurare vantaggio di tanta grandi creature, con la cura climatica apportarà vigore e salute.

Colonie alpine per fanciulli poveri. — Di questi giorni sono partiti dalla nostra città, per le rispettive sedi estive tutte gratuitamente concesse, circa 500 fanciulli poveri e gracili, costituenti le 22 Colonie attualmente esistenti.

Così ad Aosta, nel palazzo delle Scuole normali, di recente costruzione, sono insieme ospitate, a titolo di esperimento, le Colonie *Regina Margherita, M. Pisacane, Lorenzo Bruna, Giuseppina Belmondo-Olivetti* (femmine quest'ultime), *Michele Peyretti, Umberto I, S. Paolo* e *Alberto Gambo*; a Pont St-Martin la Colonia *Umberto I orfanotrofio Torino*; a Châtillon la *Umberto I* maschi *Canna di Superga di Torino*.

Nel Duomese sono: ad Andorno la Colonia *R. C. Canova* e *Regina Elena* maschile *Principessa Yolanda Margherita*; a Campiglia Cervo la *Vanni-Canonal*; a Oneglia (Lanzo) la *Lorenzo Bruna 2.a*; ad Oulx la *Belmondo-Olivetti*; a Bardonecchia la Colonia *E. Irene d'Orléans*; a Chiomonte le due *Foro-Nello*, a Borgo le due Colonie *Elena di Montenegro* e *Bruna E.* e Luisa nipoti *Bruna*; a Fubello infine, in Val Soana, la Colonia *Beti, Francesco Rosetta*.

E pure sotto la direzione del Comitato di Torino, Vercelli ha inviato 25 femmine a Varallo Sesia e 25 maschi a San Paolo Cervo, costituenti due Sezioni della grande Colonia *Umberto I*, fondata in maggio riverente e durarono alla generosità dei Re buono, di cui in ogni sede si fece il 29 luglio una già e modesta commemorazione.

Così il numero di questi fortunati della benefica cura climatica, per quanto superiore a quello degli anni scorsi, tuttavia non rappresenta ancora il fabbisogno reale, riconosciuto dalla Commissione sanitaria che ne curò la scelta lunga e difficile, rimandati promossi per l'accettazione circa 2000 bambini!

I mezzi ben limitati di cui si dispone, in confronto dei bisogni ognora crescenti, non permetterebbero, senza l'aiuto della carità privata, di raggiungere neppure la metà degli assensi; fortunatamente si hanno a registrare delle cospicue oblazioni di quanti generosi sappiano perseguire, quali L. 1000 date da un'ancoraggio signore per fondare un letto perpetuo a ricordo ed al nome del compianto marito; altre lire 1000 da un'altra signora per lo stesso scopo per il compianto suocero; L. 500 provenie del concerto dato al teatro Regio; L. 100 date dalle Società Anonima delle tramvie e Consumatori Gas rispettivamente, ed altre minori.

Non venga meno la simpatia ognora dimostrata alla benefica istituzione delle Colonie Alpine, ed il diminuito scarso più il numero delle esclusioni che il desiderio dare tutti ad ora, e se ne occorrerà il patrimonio, con assicurare vantaggio di tanta grandi creature, con la cura climatica apportarà vigore e salute.

Le condizioni dell'acqua condotta dal Lo al 10 luglio 1903. — *Caratteri organolettici*: Limpido, incolore, inodora, in tutti i giorni della decade.

Indici chimici dell'inquinamento. Per litro d'acqua si ebbe residuo solido secco a 180.o milligrammi 16 (il 5 e 7/8 che non imbarazzo alla colorazione); ossigeno consumato per ossidare le materie organiche milligrammi 0,38-0,32, acido da cui ammoniacali mgr. 0,000; azoto albuminoidico milligrammi 0,006-0,005.

Esame batteriologico: Durante la prima decade di luglio il commissario batterico dell'acqua condotta (Malgaroli) eseguì tre un mattino di 22 nel giorno 2 ed un mattino di 23 giorni per uno, nel giorno 7.

Temperatura massima 24,4 F. C. Temperatura minima 12,o 5° C.

Una Ditta presa di mira dai ladri. — Verso l'una della scorsa notte ignoti ladri, mediante scasso, entrarono di proprietà nella fabbrica di pasti e mobili della Ditta Antonio Operti. Forse i ladri furono disturbati dall'apparire di una pattuglia di carabinieri, e dovettero dare alla fuga.

E' questo il secondo tentativo di furto, nello spazio di poco più di un mese, che viene fatto dai ladri contro la Ditta Operti.

Suicidio inesplicabile o disgrazia? — Certo Lovè Lorenzo fu Angelo, d'anni 33, di Borgaro Sesia, abitante in strada di Circonvallazione, N. 3 (Vecchiglia), verso ieri trasmise la lieta insieme a due suoi fratelli, barcaioli e giocondo tranquillamente.

Verso le ore 18 il Lovè volle andare a casa, accompagnato da un suo fratello, mentre era rimasto indietro che l'altro fratello la avrebbe aspettati alla Barriera di Casale un po' più tardi.

Appena giunto a casa, mentre il fratello stava in cantina, il Lovè andò al balcone al terzo piano, colla schiena appoggiata alla ringhiera. Ad un tratto fu visto il Lovè gettare il cappello nel cortile, e poco dopo, quando cioè il cappello era appena giunto nel cortile, cadde in gamba e, rovesciandosi all'indietro, si precipitò nel vuoto.

Il disgraziato cadde a capofitto sul selciato e, battendo violentemente del cranio, morì orribilmente sfracellato.

Attorno al caduto accorsero il fratello e molti assembramento, ma si disgraziato era già irreparabile.

Avvisata l'Autorità, si recarono sul posto il funzionario di guardia alla Questura, alcuni agenti di pubblica sicurezza, il pretore, ecc. Dopo le constatazioni di legge, il cadavere venne portato alla sua abitazione.

Non si sa se un tale terribile fatto sia dovuto a disgrazia, oppure ad improvviso senso di vertigine, poichè il giovanotto era d'animo tranquillo e nessuno poteva immaginare, neanche lontanamente, una sì triste fine.

STATO CIVILE DI TORINO

3 agosto 1903.

NASCITE: 31, cioè maschi 17, femmine 14.

MATRIMONI: Allora Gio. Batt., con Prunio Giovanna — Bertini Biagio con Uffredville Adele — Chiaro Angelo con Enno Angela — Giacomina Benedetto con Figlia Maria — Gianatti Vincenzo con Le Cesris Angela — Martinengo Domenico con Bruno Teresa Maria — Talacchini Alfredo con Varnati Olimpia — Tours Domenico con Gaddo Rosa — Veglia Carlo con Fiocco Benvenuta.

MORTI: Enrico Maria Maddalena (ved.) n. Bosia, d'anni 72, di Carignano, casalinga, via Mazzini, 25 — Momigliano Oreste n. Pugliese, di Alessandria, agiata, c'a Garibaldi, 59.

Mortarino Giovanni, id. 66, negoziante, via Giberti, 6 — Bertoni Giovanna, id. 66, di Saint-Michel (Savoia), agiata, via San Dalmazzo, 11.

Castalupo Giuseppa (ved.) n. Pantano, id. 70, di Trapino, casalinga, via Verdunone, 372.

Mezza Vittoria (ved.) n. Mezza, id. 61, di Bra, sarta, Busso Anna nata Palladin, id. 61, di Paderno d'Asolo, Berti Aristide, id. 20, di Ferrara, elettricista.

Chiale Michelangelo, id. 74, di Rocca Cornera, calz. Gallo Giovanni, id. 78, di San Biagio Canavese, cont.

Più 3 minori d'anni 10.

Totale compilavano 18, di cui 4 domiciliati 11, negli ospedali, istituti, ecc. 7. Non residenti in questo Comune 3.

N.B. Nella nota dell'8 luglio u. s. si legga *Arino* Teresa invece di Aimo Teresa.

Bollettino mensile dei matrimoni. — Anno 1903; mese di luglio.

Matrimoni secondo lo stato civile dei sposi.

Fra celibi e nubili N. 112 — Fra celibi e vedove N. 8 — Fra vedovi e nubili N. 14 — Fra vedovi e vedove N. 1. — Totale N. 135.

Istruzione primaria dei sposi.

Da ambidue gli sposi N. 102 — Dal solo sposo N. 0 — Dalla sola sposa N. 0 — Non sottoscritti dagli sposi N. 1. — Totale atti N. 103.

Matrimoni fra compaesani.

Fra cognati N. 1 — Fra gli sposi N. 0 — Fra uno sposi N. 0 — Fra cugini N. 1 — Totale N. 2.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 3 agosto:

Alcune barometriche in millimetri e 0 gradi di temperatura — Ore 9: 741.4: ore 15: 739.8: ore 21: 738.2

Stato atmosferico — Ore 9: sereno: ore 15: q. sereno; ore 21: sereno nuvolo.

Temperatura estrema ai cavi in gradi centesimali:

Minima + 15.9 Massima + 25.6

(Piazza Castello — Nella conca al cavi del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 2 + 25.2

Temperatura minima della notte dall'1 al 2 + 14.6

4 agosto — Il sole sorge alle ore 5, minuti 12, tramonta alle ore 19, minuti 30.

Bollettino meteorologico.

Ci telefonano da Roma, 2, ore 13:

Europa — Pressione massima 767 sulla Riviera e sulla Corsica; minima di 745 sul golfo di Botnia.

Italia 24 ore — Barometro aumentato ovunque; alto a 4 millimetri sull'Italia inferiore. Temperatura leggermente aumentata sull'Italia superiore; irregolarmente variata altrove. Alcuni venti forti del quarto quadrante sull'Italia inferiore. Stamane mare generalmente sereno. Venti moderati del primo e quarto quadrante, località sull'Alta Italia. Barometro livellato fra 765 e 766.

Probabilità: Cielo generalmente sereno, fuorchè in Toscana e Veneto. Venti deboli e moderati.

Arti e Scienze

I laureati all'Università di Torino

dal 1° gennaio al 31 luglio 1903.

Lettere.

Ansoni Giuseppina, Vigna — Bassis Vittorio, Castello — Barbano Orsola Maria, Casale Monferrato — Bergadani Roberto, Monica Rivoro — Botti Luigi, Cressina — Dastelzia Maria, Torino — Gamna ave Giovanni, da Cavallermaggiore — Garcia Sanzio, Pancalieri — Gardano Emma, Torino — Genova Gemma, Ivrea Bello — Levi Giulio Augusto, Torino — Minardo Salvatore, Modica — Palma Emanuele, Santa Maria a Vico — Rapello Giovanni, Chieri — Rammer Tito Livio, Trento — Segre Moisè, Torino — Valente Umberto, Novara — Vignolo Augusto, Firenze — Visconti Francesco, Torino.

Filosofia.

Alloero dott. Casimiro, Bra — Fea Flavio, Monselice — Gibone Pietro, Chivasso — Rossi Carlo, Pisorno — Tino Angelo, Sale.

Farmacia.

Accornero Nestore, Visrigi — Alessio Giovanni, Torino — Bois dott. Pasquale, Torino — Barberis Giovanni, Torino — Bosio Fabiano, Cirio — Bertrotty G. B., Torino — Borello Felice, Torino — Castellano Giuseppe, Caltignaga — Chatrious Ludovico, Fossanglero — Fagnano Adele, Feltrzano — Fasano Emilio, Treville — Fumagallo Giuseppe, Asti — Gallo Luigi, Paglino — Garisenda Lorenzo, Torino — Gazzella-Pasquale, Monselice — Grillo Umberto, Saigne — Groppetti Giovanni, Romentino — Imbimbo Ernesto, Savigliano — Lisdero Pietro, Reichenau — Marino Augusto, Villarsicllone — Mayardi Giovanni, Rima — Omini Giuseppe Felice, Tenda — Perrone Angelo, Alessandria — Florino Cassano, Revello — Polo Bartolomeo, Rivara — Primatesta Carlo, Verzuolo — Ramassone Giovanni, Sangano — Rocchietti, Cumiliana, Sampeyre — Robiotti Carlo, Tronzello — Ronga Innocenzo, Castelnuovo Belbo — Rossi erano Ferdinando, Asti — Secreto Attilio, Trino — Sburlati Giacinto, Acqui — Scotti Luigi, Castelnuovo — Talbone Pietro, Carignano — Tinelli Lorenzo, Cuneo — Vercellino Giulio, Arnecue.

Chimica.

Alberio-Mella Luigi, Vercelli — Della Valle Mario, Torino — Demonte Guido, Torino — Fontana Filippo, Albenga — Mandelli Rosetta, Bellante — Ramus Ildebrando, Trecate — Terra Alberto, San Salvatore Monferrato.

Matematica.

Bettino-Barattia Giovanni, Vercelli — Cavaliere Vittorio, Asti — Polletto dott. Sorrio, Fivrè — Saldebrini Stefano, Bresoia.

Scienze naturali.

Ballegno dottoressa Irene, Garlasco — Bosio Alberto, Torino — Cimatti Vincenzo, Fossano — Gamba Luigi, Miralvallo Monferrato — Mo Leo, Ancona — Negro dottor Giovanni, Caleo.

Chimica — Farmacia.

Bovio Giovanni Luigi, La Morra — Calderi Adolfo, Cigliano — Colli Adolfo, Torino — Croce Paolo, Torino — David Diego, Pecetto — Longhi Giovanni, Mondovì — Scarapparelli Erminio, Biella — Sormani Silvio, Pallanza — Tosco Feliciano, Castelleonese — Torresso Rodolfo, Trieste — Torta Pier Giulio, Casale.

Le rappresentazioni al teatro d'Orange.

Ci telefonano da Parigi, 2, ore 7,45:

Dimani ad un pubblico scelto e sotto un cielo bellissimo si è data ieri sera al teatro Antico di Orange una rappresentazione rinascimentale. Lo spettacolo è cominciato, come ai tempi greci, coll'*Inno a Dionisio*, cantato in melopea, con accompagnamento di flauti, lire e chitarre, posti sotto il suo storico. Si sono rappresentati *Edipo* e la *Sfinge* di Giuseppino Peladan, e *I Fenici* del poeta Rivollet. Il successo fu completo.

La "Santarella„ di Posillipo.

Le profezie per la morte del Papa.

LA VISIONE DEL PAPA NUOVO.

A Napoli non si parla che della *Santarella*, che vive a Posillipo ed è tenuta in fama di profetessa. Da più giorni si diceva che Natalia (così chiamasi la *Santarella*) aveva avuto Leone XIII nel momento stesso dell'agonia. E la donnaccola, che rappresenta la feroce e più giovane del villaggio come una specie, non aveva mancato di una maraviglia alla comitiva della nuova visione. Altre visioni alla spera, misteriosamente, durante, e tante profezie erano fatte, tutte avverate; e quando grave aveva ottenute per i fedeli con le sue preghiere!

Un redattore del *Pungolo* volle visitare la *Santarella*, e così descrive le impressioni della sua gita:

« Un umile verde « basso; dal quale un passo di giusta statura non può passare senza abbassare il capo, è l'ingresso della casetta. Una bella carrozza signorile, a due cavalli, è ferma il dinanzi: non gente delle aspettative, quella sera, ha voluto anche lei visitare la miracolosa veggente di Posillipo.

« Appena si supera l'uscio d'entrata, ci si trova in una stanzetta larga come due volte quella giornata. E' la sala d'aspetto, dove riesc

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (40)

Sorelle nel dolore

ROMANZO

di GIULIO DE GASTYNE

— Io, suo genero; io che non voglio che il padre di mia moglie, mio padre, per conseguenza, sia disonorato, che non voglio che l'avvenire di mia sposta sia compromesso.

— Ma l'avete quella somma? — domandò il direttore, vieppiù sorpreso.

— L'ho avuta in eredità da una mia zia, e rappresenta tutta la mia fortuna. Fate fare il conto delle somme sottratte, signore, e rimborserò, alla condizione però che mio suocero non venga processato e che nessun sappia per qual cagione ha lasciato il suo impiego..... Mi spoglio totalmente.....

— Se il denaro mi verrà rimesso domani in giornata, — disse il direttore, — farò fare il bilancio dalla scrittura e [illegible] sospenderà dell'incidente. Lascierò vostro suocero ai suoi rimorsi..... avete la mia parola.

— Bene, signore, — disse Paolo, — domani tutto sarà rimborsato.

Salutò freddamente il suo ex-direttore e lo lasciò.

A casa di suo padre, dove era venuto per sapere che vi accadeva, Lucia aveva appreso il passo fatto da suo marito, e senza conoscere le intenzioni di Paolo, aveva ripreso un po' di speranza.

Tutta la famiglia riunita aspettava con ansia che egli tornasse; lo aspettava come un angelo salvatore.

Quando udirono il suo passo sulle scale, tutti corsero alla porta, e quand'egli apparve, tutti lo interrogarono ad una voce:

— Ebbene?

— Tutto è aggiustato — disse egli.

Il vecchio illividì di gioia; Celeste lavò le braccia al cielo e Lucia si gettò nelle braccia del marito.

— Oh! amico mio! — esclamò.

Non potè dire altro, ma i suoi occhi, il suo volto esprimevano l'ammirazione, l'adorazione che ella aveva pel salvatore di suo padre.

Celeste domandò:

— Babbo non sarà dunque arrestato?

— No; e nessuno saprà nulla.

— Ma, come hai fatto? — domandò Lucia.

— Ti dirò tutto, — rispose Paolo; — ma ho molto a fare..... Vieni.

Il signor Rondel, che indovinava, forse, tal, più che era avvenuto e la grandezza del sacrificio che suo genero aveva dovuto fare, tese la mano per prendere quella di Paolo, esclamando:

— Non dimenticherò mai...,

Ma Paolo non mostrò di aver udito, e mentre la moglie, e quando fu nella carrozza che li aveva condotto, lo raccontò tutto.

— E la mia vita che ho data, — concluse; — è la nostra quiete, la nostra felicità, forse..... perchè non ci rimane più nulla, e bisognerà forse separarci.

Lucia rabbrividì.

— Separarci!

— Bisognerà bene che pensi a ritorni una fortuna. Non posso più rimanere impiegato e guadagnare tanto da non morir di fame. E se ci venissero figli?

— Ma non sarai obbligato, per ciò, di lasciarmi.

— Forse..... ma sarò costretto di andare in un paese di cui mi hanno parlato, e dove posso, colle mie conoscenze, colle mie attitudini, far fortuna in pochi anni.

— In quel paese?

— Nel Transvaal. Sono stato scoperto, laggiù, nientedimeno d'oro di una ricchezza prodigiosa, e io ho per l'appunto trovato un mezzo di lavorare quel minerale..... Saltare a partire, e lasciarti..... Ora non posso più esitare.....

— E non puoi condurmi teco?

— No. Avrò a correre troppe avventure.

— Ah! — esclamò Lucia. — E' mio padre che ci separa..... E' il suo delitto..... E se tu morrai sarà lui che ti avrà ucciso!

— Non parliamo di tuo padre, mia cara..... Egli è già abbastanza infelice.

— Infelice, lui! E io che non ti vedrò più! Io che tremerò per te continuamente..... Io che ti amavo e che ti adoro come un Dio, dopo quel che hai fatto! E mi lascierai! Ma credi che potrò vivere lontana da te? E tu.....

— Io soffrirò della separazione, perchè, lo sai, ti amo con tutte le forze della mia anima, caro angelo adorato; soffrirò come non è possibile soffrire maggiormente..... Ma, avanti di prendere la risoluzione che ho presa, ho riflettuto a tutto ciò e ho giudicato il sacrificio necessario. Non possiamo lasciar disonorare il capo della nostra famiglia; pensa che quel disonore ricadrebbe poi più tardi sui nostri figli e nipoti.

— Ah! — esclamò Lucia. — Sei grande, sei buono e io ti amerò!

— Perchè non così di amarmi!

— Io cesserò di amarti! La vita si spegnerebbe piuttosto cento volte nelle mie vene che non nel mio cuore la fiamma del mio amore per te! E non è più soltanto amore che ho per te, Paolo mio, è ammirazione, è entusiasmo, è follia.

Si gettò nelle braccia di suo marito e rimasero strettamente abbracciati, finchè la vettura si fermò alla porta della loro casa.

Qualche giorno dopo l'affare del signor Rondel era liquidato e a Paolo rimaneva appena qualche migliaio di franchi per permettergli d'andare a ricongiungersi per sua moglie e per suoi figli da cui correrà una nuova fortuna; egli partì lasciando Lucia sotto la custodia del padre e della sua sorella. Inutile descrivere lo strazio della separazione dei due giovani amanti, separazione che poteva prolungarsi per parecchi anni, e quali giuramenti solenni si fecero fatti.

La lontananza, in luogo di scemare il loro amore, dovrà renderlo più ardente, più assoluto.

Ed ora l'effetto che aveva prodotto su Paolo di Vimeux, perchè ritornava, dopo d'aver fatto fortuna, più innamorato, più appassionato di ciò che non fosse mai stato e ardente di desideri tanto violenti, che avrebbe voluto avere ali per volare d'uno slancio verso la sua adorata Lucia.

Proverebbe Lucia nelle medesime disposizioni? L'assenza non aveva raffreddato il suo entusiasmo? Dalle lettere che gli aveva scritto non pareva; erano tutte un canto d'amore, d'estasi, di adorazione..... Ma la penna mente qualche volta, e Paolo in certi momenti si sorprendeva a dubitare, a temere..... Scacciava però presto quei cattivi pensieri come indegni di lei e di lui.....

Ecco in quali condizioni Paolo di Vimeux ritornava in Francia dopo sei anni d'assenza, e la storia che raccontò, mantenendo qualche particolare, costituendo il fatto del furto delle vecchie con una perdita di denaro, al suo amico che lo accolse con orecchio distratto.

Ma poteva egli contenere la sua gioia, poteva tacere la felicità di ritrovare dopo tanto tempo colei che motiva di amare più che mai?..... L'arrebbe detta alla pietra della strada, agli alberi, all'aria..... Figuriamoci se poteva privarsi del piacere di dirla ad un amico d'infanzia!

Ahi se caro, l'ex-cassiere, torturato dai rimorsi, vedendo quale era stato poi sconi il risultato della sua colpa, che avrà separato dal marito una sua figlia e ritardato forse il matrimonio dell'altra, perchè qualche cosa del tristo affare s'era risaputo, era morto un anno dopo la sua partenza.

Paolo ritornava ricchissimo. Non aveva mai detto a sua moglie, per lasciarne tutta sorpresa, la cifra dei guadagni che riportava. Le aveva scritto semplicemente che ritornava e che tutto era riparato; ma al suo amico rivelò con orgoglio l'importanza della sua fortuna.

— Sono partito per riconquistare trecentomila franchi e ritornò con tre milioni!

— Tre milioni! — ripetè l'altro, stupefatto e con un leggero sentimento d'invidia.

— Sì; tre milioni in beni o buoni valori su cosa sicura.

— Guadagnati in sei anni?

— In sei anni.

— Cinquecentomila franchi all'anno..... E' un bel guadagno!

— E ho ancora interessi nella mia impresa..... Mi sono riservato una parte negli utili dell'avvenire.

— Insomma — disse l'amico un po' geloso — l'accidente accaduto a tuo suocero è stato una fortuna per te. (Continua).

La nostra pubblicità è la più conveniente perchè la " Stampa ,, ha una tiratura superiore di parecchie migliaia a quella degli altri giornali di Torino

Specialità delle Regie Saline di
SALSOMAGGIORE
Premiate con 23 onorificenze.

ACQUA MADRE
PER BAGNI
a 32 gradi Beaumé
In damigiane Baccaro da Kg. 24
In bottiglie da litro.

ACQUA MADRE
titolata e sterilizzata
per Inalazioni in bott. da litro
per Irrigazioni " "
per Bibita in bott. da 1/2 litro

SALI IODO-BROMICI PER BAGNI
in pani da 1 Kg. — Si spediscono anche per poco postale da 3 e 5 Kg.
Le principali Autorità Mediche raccomandano l'uso delle acque Acque Madri e dei sopra Sali Iodo-Bromici a continuazione della cura di Salsomaggiore, e anche come eccellente surrogato alla cura del mare.
Sconto agli Ospedali, ai Medici e Farmacisti. 10196 M
Lettere e telegrammi: SALINE SALSOMAGGIORE.
In vendita presso le primarie farmacie. — Depositari in Torino: F.lli Paissa, Piazza S. Carlo, 9.

Alloggi, locali e ville da vendere o d'affittare

IN TESTONA
palazzina di 18 camere, mobiliata o non, con 2 giardini e frutteto, vendesi a condizioni favorevoli. — Rivolg. via Rubbia Giovanni. c10035

VENDESI
Villino ammobigliato o non, d'angolo tra via Tesoriera, composto di 4 stanze e cucina, cantina, giardino, frutteto, calorifero, cesso inglese. — Rivolg. Serrurier Parigina, via San Secondo, 17. c10459

Elegante camera mobigliata
d'affittare, alla presso, via Consolata, n. 8, p. 1°; volendo, con cucina ed altra camera unita. c 10462

Vendesi Villa
avente civile Cappella e rustico, di stirare 8, sui colli di Torino, in Valle Superiore di San Martino, n. 252. — Dirigersi ivi al proprietario. c 10469

Affittasi
Lo granaio 1500 Ferrero mq. 200, ove tettoia e camere uso industria, anche divisibile. Dalla 10 alle 18. — Via Orfane, 25 bis, Orfanili. c10197

Industriali
Salone unico mq. 325, cortile annesso mq. 225, affittasi subito visto. — Scrivere alla Gazzetta N. 29, Hasenstein e Vogler, Torino. 9955

Occasione splendida!
Vendesi PIANOFORTE BERLIN, Bicicletta elegante. — Offerte: S. C. 42, posta, Torino. c10469

Cancello ferro
elegante, ottimo stato, larghezza m. 2.60 circa, altezza m. 3 circa, compro prezzo d'occasione. — Offerta al N. 10320 Hasenstein & Vogler, Torino.

400
e più LETTI in ferro di ogni genere. Paglierices elastici e in ferro, lana e crine per materassi. Prezzi da non temere concorrenza. Catalogo e richiesta. — A. RICHETTA e C., piazza Vittorio Eman. I, n. 23. — Telefono N. 13-43. 76

GABINETTO MAGNETICO

TORINO via Lagrange, n. 37, piano 1°. La Sonnambula dà Consulti di natalizie curiosità, di presenza e di corrispondenza. c 10341

A scopo matrimoniale
Signora cinquantenne, sola, dabbene, ottima posizione economica, desidera fare relazione con vedova sola, o signorina, preferibilmente con dote. Segretezza, fiducia assoluta. — Scrivere con ampi dettagli M. S. O. 90, f. p., Torino. c10461

Via Finanze, 9 si può vendere un bene arredato, gioie e Polizza Monte di Pietà. 1827

ISCHIROGENO BATTISTA * DI FAMA MONDIALE * ISCHIROGENO BATTISTA

ANTILEPSI
(LIQUIDO ANTICONVULSIVO)
UNICO SPECIFICO dell'EPILESSIA
Preparato a base di antisepsi intestinale, secondo la teoria tossica del Ferè, ammessa da tutti gli Scienziati, dai primari Clinici e Specialisti è stato dichiarato il rimedio più efficace e più sicuro nel GUARIRE l'Epilessia, l'Isterismo, gli attacchi convulsivi in genere, la corea, l'Isterismo volgare, ecc.
1 Bott. costa L. 5 - per posta L. 5,80 - 5 Bott. L. 19, anticipate

GLICEROTERPINA
al iodoformio, catrame e creosoto
SOVRANO RIMEDIO contro
TOSSI - CATARRI - BRONCHITI
Sperimentato e prescritto dai più illustri Clinici per la sua pronta e sicura efficacia nel vincere e sciogliere le tossi più ostinate e di qualsiasi natura, i catarri, la bronchiti e le altre affezioni dell'apparecchio respiratorio.
1 Bott. costa L. 2 - per posta L. 2,80 - 5 Bott. L. 10, anticipate.

IPNOTINA
a base di POLIBROMURI, ESTRATTO CANAPE INDIANA, GHIUSQUIANO e LATTUCA
Rimedio Sicuro contro l'INSONNIA
Contiene nell'effetto, arreca un riposo calmo, riparatore, privo d'ogni depressione psichica od organica, per cui Clinici insigni la prescrivono in tutti i casi d'insonnia, a qualunque causa dovuta, sia pure con febbre, quando urge rinfrancare il povero infermo.
1 Bottiglia costa L. 2,50 - per posta L. 3,30 - 5 Bottiglie L. 12, anticipate

Preparazioni esclusive del Premiato Laboratorio Chimico Farmaceutico del Cav. ONORATO BATTISTA FARMACIA INGLESE DEL CERVO - NAPOLI - Corso Umberto I. N. 119 palazzo proprio - Succursale: Via Cavone e Piazza Dante N. 241-242 - Indirizzare richieste al Cav. ONORATO BATTISTA - NAPOLI.
Badare alla marca speciale di fabbrica, la quale mostra del ritratto dell'autore è applicata sul cartonaggio che protegge le bottiglie per garantirle contro le sostituzioni e falsificazioni.
ISCHIROGENO - INSCRITTO NELLA FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO - ISCHIROGENO

Offerte e domande d'impiego

Importante Tessitura
meccanica e setaro, situata nella vicinanze di Torino, CERCA abile disegnatore-campionista
Inutile presentare offerte senza lodevolissime referenze. — Indirizzare offerte alla Casella N. 35, presso Hasenstein e Vogler, Torino. c10233

IMPORTANTE
e ben avviata Casa grossista cerca socio accomandante ed attivo, capitale non inferiore lire 25.000. Scrivere, con massimo, alla cassetta 47 Hasenstein e Vogler, Torino. 10289

Vivandiere nel Reggimento Artiglieria a cavallo.
Si è reso vacante il posto di vivandiere nel reggimento artiglieria a cavallo. Chi desidera concorrere deve trasmettere domanda e documenti pel 30 settembre 1903 al Comando del reggimento in Milano. 10089 Al

Non più calze alte alo
ouia minor spesa e maggior durata. Provate le calze rammendabili dei Magazzini Famiglione di Porta Nuova del F.lli PICCOTTI, corso Vittorio Emanuele, 52, col cortile, e via Volta 1, verso stradn. Grande assortimento di calze uso famiglia pesanti e leggiere. Fabbrica propria. Ingrosso e detaglio. c 10427 e

Grossaney la Tricité
Hôtel Pension du Local pieds du glacier. Com. mod. Pension L. 6. Prop. D. Bieler. c 10476

Bicicletta
inglese, nuova, robusta, vendo per estremo bisogno, qualsiasi prezzo. — Bossi Maria, via Barbaroux, 8, p. 4°. c 10428

RITRATTI
inalterabili in porcellana, per cimitero. Prezzi senza concorr. M. Arpino, VIA GARIBALDI, 5. c 8647

CITTA' DI RIVOLI
Collegio-Convitto NERVA
Unico nel suo genere in Italia
Scuole Elementari e Tecniche
Corsi accelerati — Insegnamento gratuito
Aperto nelle vacanze per la villeggiatura e per la preparazione agli esami di ottobre.
Scrivere a parte pel Corso Elementare, retto in continua sorveglianza delle Maestre Sorelle Nerva. — Su 65 alunni elementaristi 50 ottennero la promozione legale in luglio. 9963 6 Domanda al Direttore Prof. G. NERVA.

Premiata fabbrica di CASSE-FORTI
G. PISTONO
Torino, via Pietro Micca, 17. Milano, via Sant'Agnese, 4. 73

G. AVIGDOR E FIGLI
Tappeti - Stoffe per mobili - Tende - TENDINE - VELLUTI - COPERTE - STUOIE
Assorti tessuti e articoli relativi.
TORINO
Via Maria Vittoria, 3 - Piazza San Carlo
con filiale a MILANO 4296

(Liguria) ALASSIO Riviera Ponente
Bagni di Mare
Per la prossima stagione, apertura del nuovo 7813 M
ALBERGO MILANO
Pensione - Restaurant - Splendida posizione sul mare - Comfort moderno. G. Milanoli, proprietario.

ELETTRICITÀ
La Società Nazionale delle Officine di Savigliano.
Direzione in Torino, via Venti Settembre, n. 40
costruisce macchine dinamo-elettriche per illuminazione, per trasmissione di forza, per tramvie e ferrovie, per gru montacarichi e per trasmettere il movimento a macchine, utensili, pompe centrifughe, ecc. 215

MALATTIE NERVOSE GRAVI TURBAMENTI PERDITE SEMINALI Impotenza, Anemia, ecc.
OPOTERAPIA
Cav. Dott. N. LATTES Via Principe Amedeo, 12, p° 2°. Ore 9-10, 13-15, 19-20. 2296

CITTA' DI MONCALIERI
Collegio-Convitto NERVA
(vicino alla stazione tramviaria e ferroviaria).
Il più economico dei Collegi signorili
Speciale per il Corso Tecnico
Su 63 alunni del Corso Tecnico 47 ottennero la promozione in luglio. 9033 6
Scuola Elementari, Commerciale e Ginnasiali. — Insegnamento completo — Corsi accelerati — Aperto nelle vacanze per la villeggiatura e per la preparazione agli esami di ottobre.
Le domande al Direttore Prof. ANGELO NERVA.

COLLEGIO DANTE ALIGHIERI
TORINO — Via Lamarmora, num. 19 — TORINO.
Scuole pubbliche governative — Corsi privati preparatori ai Collegi militari, all'ammissione all'Istituto, alla Licenza Tecnica e Ginnasiale. c 10237
Preparazione agli esami di ottobre.
Rettore: Prof. Dott. Alfredo Testa.

TORINO - LONDRA
La Ditta PATRONE LUIGI Fabbrica galette ed affini
Via Garibaldi, n. 57 — TORINO — Succurs. Via Milano - Via Pomonde dare maggiore incremento alle sue produzioni e facilitarne la vendita, fa notevole ribasso sui prezzi correnti delle Galette Varièe fine doppia vaniglia riducendole a L. 1,50 il chilogramma.
Avviso ai villeggianti per le provviste della campagna
Pronta spedizione a richiesta 1/2 pacchi speciali e ferrovieri in latte e cassette di qualunque dimensioni. 9490 a

DENTISTA
via Cernaia, 18, p. 1°, Torino — Applicazioni denti e dentiere senza operazioni, ultimi sistemi. Dentiere complete da L. 60 in più. — Riceve pure nei giorni festivi.
A. MARTINETTO mecc.-dentista - Dir. sanit.: Dott. cav. A. SERRA.

Sagra San Michele Valle Susa Metri 962
Soggiorno estivo ormai preferito dai Torinesi
Grande Albergo Giacosa
Retta giornaliera Lire 6 10371
TRATTAMENTO FAMIGLIARE

VELOCIPEDI G.ppe GIORDA TORINO piazza Palazzo n. 2.
Sono i migliori!
Rappr. delle Case NUMBER, SWIFT, GRITZNER
Vendita di Macchine d'occasione. 6287

CRISSOLO Valle Po metri 1325 sul mare
Grande Albergo della Corona
completamente rimesso a nuovo, servizio di prime ordine, ottima cucina, gran salone di riunione, pianoforte, giornali, ecc. — Ribasso per settembre. — Retta giornaliera L. 6, compresa camera. c 10342 Chiaffredo Bessone, proprietario.

PER INDUSTRIA
D'AFFITTARE con completa d'angolo, con grandioso locale mq. 800, in piena luce, ufficio e magazzino attiguo, più 7 camere per alloggio, sotterranei chiarissimi di recente costruzione e cortile chiuso. c 10118
Via Lanzo angolo via Piossasco.

CHIVASSO ISTITUTO RAMONDO e COLLEGIO CIVICO
Preparazione ai corsi classici, tecnici ed elementari. — Soggiorno estivo nella grandiosa villa S. Genesio. c 10069
Aperto nelle vacanze. — Prof. Sac. M. I. RAMONDO.

R. COLLEGIO CONVITTO DI CHIERI
amministrato per conto del Municipio.
APERTO TUTTO L'ANNO
Scuol - Elementari Municipali
CORSI CLASSICI e TECNICI COMPLETI
Scuole regie e Scuole private
Condizioni di favore per gli alunni delle Scuole elementari. 10460 Il Rettore: Can. G. REVELLINO.

Medaglie d'oro, d'argento e diplomi d'onore di primo grado alle primarie Esposizioni.
Grande e Premiata Confetteria P. GABUTTI
Fornitore delle Case Ducali della LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa di Genova.
TORINO - Via Po, n. 48 - TORINO
Diploma d'onore Londra e Bruxelles 1888 (Massima onorificenza) — Medaglia d'oro Torino 1898 — Medaglia d'oro Torino 1902.
Le più alte onorificenze alle primarie Esposizioni per la genuinità e finezza dei prodotti fabbricati

Specialità raccomandate per la Campagna:
KRUMIRI alla Vaniglia ASSABESI al Cacao
Pasticceria di lunga conservazione, igienica, raccomandata per la stagione estiva. — In eleganti cassette di latta — da 2 dozzine L. 2,10 - da 4 dozzine L. 3 - da 6 dozzine L. 3,90.
Per assaggio: Coll'invio di L. 2,50 a mezzo cartolina-vaglia si spedisce franco di porto e di imballo nel regno, n. 2 latte da 6 dozzine cadauna, un Krumiri ed una Assabesi.

CARAMELLE Finissime Speciali
LE PIU SQUISITE ED ELEGANTI
incartate in pergamena vegetale, assortite in 18 gusti Lire TRE il Chilogramma
Per assaggio: Coll'invio di L. 4 a mezzo cartolina-vaglia si spedisce, franco di porto d'imballo nel regno, un chilogramma di CARAMELLE.

Specialità TONICO GABUTTI DIGESTIVO - APPETITIVO - CORROBORANTE
(in eleganti bottiglie fantasia)
Lire 2,50 cadauna
Coll'invio di Lire 6,60 pronta spedizione di numero 3 bottiglie TONICO FRANCHE DI OGNI SPESA

Gli annunzi si ricevono dalla Ditta Hasenstein e Vogler.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (41)

I Nuovi Misteri di Parigi

ROMANZO

di ARMANDO LAPOINTE

E su quella riflessione filosofica, entrò all'albergo dove aveva preso alloggio, salì alla sua camera, si spogliò e si mise a letto.

III.

Dicendo subito, per non lasciar sussistere più a lungo il dubbio nei lettori: Prospero Duval non s'era ingannato; Antonia di Santa-Cruz era Calista Marcolla.

Ma come mai la figlia dell'Ospizio, la serva della casina dos Aubiers, la ragazza ospitata da Yvonnet s'era trasformata in nobile spagnuola?

Per penetrare il mistero ci basterà entrare in un palazzo della via Jean Goujon, palazzo abitato dalla marchesa di Sainte-Croix e dalla sua supposta nipote.

Era un'ora dopo la mezzanotte; le due signore erano rincasate allora, e Antonia di Santa-Cruz stava per entrare nel suo appartamento, quando la marchesa le disse:

— Mandate a dette le vostre cameriere e non coricatevi. Ho a parlarvi; fra un quarto d'ora sarò nel vostro salotto.

Antonia fece un segno col capo a guisa d'assentimento e salì in fretta la scala che conduceva al secondo piano.

Aprì la porta dell'anticamera, dove la sua cameriera l'aspettava sonnacchiando su una sedia, attraversò quella camera e il suo salotto, ed entrò nella sua camera da letto. Là si fermò qualche istante per deporre i suoi gioielli e passò quindi nel gabinetto di toeletta.

La cameriera la seguì.

In fondo a quel gabinetto tappezzato di seta azzurra, ornato di grandi specchi, di divani bassi e di un gran tavolo di toeletta di marmo bianco, una portiera pure di seta azzurra pareva nascondere una porta segreta. E infatti una porta trovavasi là, dietro alla tenda, una porta che apriva su un corridoio conducente ad una scala, dalla quale si scendeva ad altra porta, da cui s'usciva sul corso della Regina.

La cameriera spogliò la signorina di Santa-Cruz del suo abito da ballo, le presentò uno splendido scrappatoio di seta rosa guarnito di trine, nel quale ella si avvolse; disfece l'acconciatura del capo e intrecciò i magnifici capelli d'oro; poi uscì, portando seco l'abito che Antonia aveva deposto.

Questa, rimasta sola, andò a sedere su una poltrona, nel suo salotto.

Là ella rimase immobile, pensosa, come assorta in un ricordo.

Non era a Prospero Duval che ella pensava?

Ogni tanto le sue labbra porporine schiudevansi delicatamente e, come nel sogno, pareva sorridessero in un bacio.

Fu ricondotta alla realtà dalla marchesa di Sainte-Croix, che era entrata nel salotto.

— Che pensate! — ella mormorò, voltandosi indifferentemente verso la marchesa.

— Sedete, signora, — disse poi a questa, — sedete e parlate; vi ascolto.

— Mia cara bambina, — cominciò familiarmente la marchesa di Sainte-Croix, — voi vi comportate da qualche tempo in un modo che mi obbliga, benchè nemica delle pratiche e dei predicatori, e indulgente per tutti, a farvi la morale (cosa che mi spiace) e dirvi che vi smarrite in sentieri senza uscita..... Voi avete, mia cara, completamente dimenticato lo scopo della nostra associazione e i miei interessi..... e i vostri e quelli del nostro caro socio, il signor Félix Canalès. Se non si trattasse che di queste ultime, io non avrei alcuna osservazione da farvi, perchè si deve lasciare ad ognuno la libertà più assoluta..... Così io intendo la vita; ma, disgraziatamente, i miei interessi sono indissolubilmente legati ai vostri e a quelli del signor Canalès, e io sono costretta a richiamarvi all'esecuzione dei nostri mutui impegni.

La marchesa di Sainte-Croix s'esprimeva con una chiarezza e una franchezza che avevano quasi della brutalità; ella s'aspettava certamente qualche protesta da parte d'Antonia, e taceva per permettergli di formularla.

Ma la fanciulla non parlò. Quel contegno parve irritare la marchesa, che fece un gesto d'impazienza.

— Mi ascoltate, almeno? — le domandò bruscamente.

— Con grande attenzione.

— Il riconoscete giusto le osservazioni?

— Aspetto mi spieghiate in che consistono i miei torti.

— In questo caso — replicò la marchesa di Sainte-Croix — ci occorre risalire all'origine della nostra associazione, ricordare in quali condizioni si è stabilita e a quale scopo..... E' nel 1885 che voi, Félix Canalès ed io ci siamo visti per la prima volta. In quell'epoca io ero ridotta a rovinata..... Rovinata per colpa mia, pel lusso nel quale mi era piaciuto di vivere dopo la morte del marchese di Sainte-Croix, mio marito. Voi vedete che sono abbastanza franca e severa anche per me. La mia condizione era divenuta così orribile, ero così povera, dicevano le parole, che ero stata costretta di ritirarmi dal mondo, di rifugiarmi in fondo alle Batignolles, dove vivevo della briciole della mia antica opulenza. E là, dopo molte pazienti ricerche, facendo prova di una tenacia che mi dette alta opinione del suo valore, il signor Canalès riuscì a trovarmi. Egli arrivava non so da quale provincia e possedeva documenti che potevano avere, sotto il punto di vista di certi progetti, una considerevole importanza. Quei documenti riguardavano la successione del conte di Santa-Cruz, fratello di mio marito, e consistevano in titoli di famiglia, tra i quali l'atto di nascita di Antonia Mercede di Santa-Cruz, figlia legittima del conte, nata a Madrid nel 1867, morta ancora bambina durante un viaggio del conte di Spagna in Francia, e la corrispondenza che si erano scambiata, in quella circostanza, mio marito e suo fratello. E', anni, grazie a questo lettere, che l'intelligente signor Canalès conobbe l'esistenza, a Parigi, della marchesa di Sainte-Croix, già vedova e cognata del conte di Santa-Cruz. Il signor Canalès ha una qualità superiore, alla quale io mi inchino, e che voi conoscete certamente, mia cara bella; è il dono della persuasione. Egli mi spiegò le sue combinazioni con una franchezza che mi commosse, e io, debbo confessarlo, lo ascoltai con vivo interesse. E' un uomo di spirito, il vostro amico, e di alte vedute. Si trattava di far rivivere Antonia Mercede di Santa-Cruz nella persona di una fanciulla bellissima e intelligente, e presso poco dell'età della nipote che io non avevo conosciuta. Eravate voi, mia bella! Io compresi tosto il valore della sua combinazione. Era chiaro che una fanciulla veramente bella e intelligente, portante il nome di Antonia di Santa-Cruz, da me presentata nel mondo parigino, a titolo di mia nipote, poteva avere lo strumento di una grande fortuna. La proposta era tanto più accettabile, imperocchè non spogliava nessuno della famiglia, alla quale appartenga: il conte era morto povero e la fortuna del marchese, da me ereditata, era dissipata. Tuttavia la esecuzione di quel progetto presentava delle difficoltà. Per riconquistare la posizione che avevo perduta, per porre la signorina di Santa-Cruz nell'ambiente che le era necessario, occorreva del danaro che io non avevo. Allora, quel caro signor Canalès, mi fece alle del danaro non avessi a preoccuparmene, che egli possedeva ottocento mila franchi, che gettava come semenza di una messi più grande fortuna da far nascere. Mi lasciai persuadere, e domandai di volervi, e quando mi apparisti così splendidamente bella, così superiore a tutti gli elogi, non esitai a riconoscervi per mia nipote. E da quel giorno che data la nostra associazione. Vo ne ricordate, suppongo?

(Continua).

GIOVANNI [illegible]
Conclavi, Pontefici e Cardinali nel secolo XIX
Alle osservazioni la malattia, morte ed elezione del Papa, L. 2 50.
Il Papa futuro
per un Cattolico italiano
L. 3.
Dirigere richieste e vaglia alla Ditta Raffaello Rossi e Viarengo, Torino.